

IL CORPO

Anno I - N. 2, nuova serie

Marzo 1994

SOMMARIO: *Narrazione di un suicidio collettivo; Libri da leggere e da non leggere; Il discorso di Berlusconi e il sogno di R.* di Enrico Pozzi e Cristona Cenci; *Enrico Berlinguer e la Sacra Sindone* di Tafua Korokoro; *Alcune forme della gelosia* di C. K. Williams; *Mussolini ectoplasmatico* di Enrico Sturani; *Vocalizzazioni intorno alla Colonia penale di Kafka* di Maurizio Balsamo; *Potere* di Consuelo Corradi; *Per una sociologia del corpo* di Enrico Pozzi.

Narrazione di un suicidio collettivo

Jonestown, Guyana, 18 novembre 1978

JONES : Sono stanco. Da qualche giorno sono sempre più stanco. Le mie ossa sono dolore.

Ho fatto del mio meglio per farvi vivere bene [*applausi ritmati, grida di approvazione*]. Malgrado tutto quello che ho fatto, un gruppetto dei nostri, con le sue bugie, ci ha reso impossibile vivere.

Nessun modo di distaccarci da quello che è successo oggi.

Non solo siamo in una situazione senza via d'uscita. Non solo ci sono quelli che sono andati via commettendo il tradimento del secolo. Alcuni hanno rubato i bam-

Ore 16.30. Una Commissione d'inchiesta del Congresso, guidata dal deputato californiano Leo Ryan, ha appena lasciato la comune di Jonestown. Il Rev. Jim Jones, leader carismatico del Tempio del Popolo, ha convocato un'assemblea generale e parla ai suoi seguaci.

Approfitando della visita della Commissione, alcuni fedeli avevano scelto di andarsene da Jo-

nestown. La defezione è elaborata in modo paranoideo e proiettivo come furto dei bambini del Tempio, che in realtà praticava attivamente il 'furto' dei bambini ai loro genitori naturali.

I *bambini* sono ora i fedeli rimasti, i *suoi* bambini minacciati.

L'aereo sul quale stanno partendo la commissione d'inchiesta, i giornalisti, i parenti e i pochi transfughi. In realtà gli aerei sono due e Jones ha già organizzato un agguato sulla pista.

Quella mattina, Ryan era stato assalito da un fedele armato di coltello, Don Sly, detto anche Ujar, che si era ferito, macchiando col suo sangue la camicia bianca del parlamentare: un *segno*.

Sapientemente alternata alla mobilitazione paranoidea, inizia la proposta depressiva del suicidio collettivo.

Tra i transfughi del mattino c'era in realtà Larry Layton, un

bini ad altri, e proprio ora questi li stanno inseguendo per ucciderli, perché gli hanno rubato i bambini.

E siamo seduti qui, ad aspettare su una polveriera. Non penso che è questo che vogliamo fare per i nostri bambini. Non penso che avevamo in mente di fare questo dei nostri bambini. Come ha detto il più grande dei profeti in tempi immemorabili: nessuno può prendermi veramente la vita, sono io che depongo la mia vita. [*Grida*]. così siamo seduti qui e aspettiamo la catastrofe che sta per accadere su quell'aereo.

Sarà una catastrofe. Stava per succedere qui. Stava quasi per succedere che il deputato fosse ucciso qui.

Non si possono rubare i bambini alla gente, non si può volare via con i figli del Popolo senza aspettarsi una reazione violenta. E questo non è strano neanche per noi, anche se ... anche se fossimo giudeo-cristiani, anche se non fossimo comunisti.

L'opinione mondiale tollera la violenza, e il violento se ne impadronirà con la forza. Se non possiamo vivere in pace, *moriamo* in pace. [*Applausi*],

Siamo stati traditi. Siamo stati così atrocemente traditi. [*Musica*].

Ma abbiamo tentato. E come ha detto Jack [*cognome incomprensibile*] ... non so se è qui ora... ciao Jack! ... ha detto 'se questo ha funzionato anche per un giorno solo, allora ne è valsa la pena'. [*Applausi*].

Grazie. Ciò che accadrà qui entro qualche minuto è che uno di quelli sull'aereo sparerà al pilota. Lo so. Non l'ho

voluto io, ma so che sta per accadere. Spareranno a quel pilota e giù andrà l'aereo nella giungla.

E quando sarà tutto finito meglio che non rimanga nessuno dei nostri bambini. Perché ci piomberanno addosso con i paracadute. Ve lo dirò nel modo più semplice possibile. Non vi ho mai mentito. Mai vi ho mentito. So che è questo che succederà. È questo che intende fare. E lo farà. Lo farà. Dio lo vede! Sono così sconvolto..., una pressione una pressione enorme quando ho visto quella gente comportarsi in modo così traditore. Era troppo per me, non riuscivo a capire. Ma adesso so cosa mi stava dicendo.

E succederà, se l'aereo riuscirà mai ad alzarsi in volo. Perciò la mia opinione è che dobbiamo essere rispettosi dei bambini, rispettosi degli anziani, e prendere la pozione, come si usava nell'antica Grecia, e fare l'ultimo passo quietamente. Perché non stiamo commettendo un suicidio.

È un atto rivoluzionario.

Non possiamo tornare indietro.

Non ci lasceranno mai in pace. Adesso stanno tornando indietro a raccontare altre menzogne. Questo significa altri parlamentari, e non c'è modo, non c'è modo di poter sopravvivere.

[Musica].

Chiunque... Chiunque ha un'opinione diversa, per favore parli! [Musica. Voce dall'assemblea].

JONES: Sì, potete avere qualche possibilità, ma se abbandoniamo i bambini ce li ritroveremo massacrati.

Possiamo colpire, ma colpiremmo gente che non vogliamo colpire. Vorremmo avere tra le mani la gente che ha provocato questa situazione... e alcuni... se alcuni qui sono pronti e sanno come farlo... andare in città e prendere Timothy Stoen, ma non ci sono aerei, non ci sono aerei.

Non fate in tempo a prendere un aereo [il tono della voce è esitante. Canzoni lente — sembrano blues — in sottofondo].

fedelissimo di Jones che avrebbe dovuto sparare al pilota dell'aereo in volo. Ma gli aerei si rivelarono due, e la Brigata Rossa del Tempio dovette effettuare il massacro a terra.

Allude a Larry Layton. Come al solito, Jones profetizza l'evento - in questo caso il massacro - che egli stesso ha organizzato.

Il suicidio non è il suicidio. Diniego che rimanda a quello ben più fondamentale: la morte non è morte.

Stoen, prima il deuteragonista di Jones ai vertici del Tempio, poi il suo arcinemico. Venuto anche lui con la commissione d'inchiesta, su richiesta di Jones

era stato bloccato dalla polizia guyanese a Georgetown. Deanna Mertle, alias Jeannie Mills, altra transfuga di rilievo, autrice di una delle prime testimonianze sulla vita nel Peoples Temple, uccisa successivamente in circostanze misteriose.

A San Francisco era rimasta aperta la sede centrale del Tempio, gestita da un piccolo gruppo di fedelissimi che curava i rapporti con le autorità USA, spiava le attività dei *Concerned Relatives* (l'associazione creata da parenti ed ex-membri della setta), provvedeva alla raccolta di fondi e all'invio di generi vari in Guyana, ecc.

Nei suoi ultimi mesi di vita, il Peoples Temple aveva delirato intorno ad un ulteriore esodo: dopo quello dalle metropoli della California alla giungla della Guyana, il salto radicale nell'Ami - America: l'URSS. Erano stati presi contatti con l'ambasciata sovietica, e la comunità aveva iniziato a studiare il russo. Ma ora lo spettro di questo esodo minaccia la logica dell'assedio, necessaria alla riuscita del suicidio collettivo.

«Quella gente» è la squadra armata del gruppo, presentata qui come una scheggia impazzita della comunità.

Capovolgimento del «Je est un autre» di Rimbaud: il capo come contenitore del gruppo.

Lui è responsabile di tutto questo. È lui che ha portato questa gente da noi. Lui e Deanna Mertle.

Ma quelli di San Francisco non...non rimarranno con le mani in mano.

Faranno in modo che le nostre morti non siano vane, sapete [*qualcuno parla tra la folla*].

Sì.

VOCE DI DONNA: [*Christine Miller*] È troppo tardi per la Russia?

JONES: È assolutamente troppo tardi per la Russia. Hanno ucciso. Hanno cominciato ad uccidere. Ecco perché è troppo tardi per la Russia. Altrimenti direi: signore, ci puoi scommettere. Ma è troppo tardi.

Non posso controllare quella gente. Sono fuori laggiù. Sono andati con le armi. Ed è troppo tardi. E se ammazziamo qualcuno... Almeno questo è il modo in cui ho sempre... ho sempre legato il mio destino al vostro.

Se qualcuno del mio popolo fa qualcosa, lui è me" (*Voce di bambino*).

E dicono che non devo [*tono concitato*], che non devo prendermi la colpa di questo... io non vivo in questo modo.

Hanno detto: consegna Ujar, che aveva cercato di bloccare quell'uomo qui. Ujar, la cui madre bianca ha continuato a mentire, a mentire su di lui, e a cercar di spaccare questa famiglia.

Ujar, ovvero Don Sly, il true believer che la mattina aveva tentato di accollare il deputato Ryan. Jones intreccia abilmente colpe individuali e colpe collettive; soprattutto, opera una continua trasformazione dell'aggressività, che egli scesso mobilità, in depressione all'insegna della colpa. Questa colpa diventa a sua volta il collante del Noi.

E si sono messi tutti d'accordo per ucciderci, con qualsiasi mezzo.

Pensate che gli consegnerò Ujar?

Mai e poi mai [*Applausi e grida di approvazione*].

No.

VOCE D'UOMO [*lontano dal microfono*]: Se può servire, so come trovare Stoen.

JONES: No! Non andrai, non andrai, non andrai! Non posso [*con enfasi*] vivere così. Ho vissuto con... per tutti. [*Enfasi*] Morirò per tutti! [*Applausi - stacco del nastro*].

JONES : Ho vissuto a lungo di speranze, Christine, e apprezzo... sei sempre stata un'ottima provocatrice.

Christine Miller, un'anziana nera del Texas che assumeva spesso posizioni polemiche nelle assemblee.

Mi piace la polemica, perché costringe a vedere le due facce di un problema, i due lati di una questione.

Ma ciò che quella gente sta per far accadere... e ciò che porteranno a termine... renderà le nostre vite peggiori dell'inferno...

Allude all'agguato.

Ci renderà... renderà al resto di noi impossibile accettarlo.

I defectors.

Quando la smettono di mentire!

Hanno messo tante di quelle menzogne tra qui e quel camion che siamo... siamo fregati in quanto ad altre alternative. [*Musica*].

Il camion con la Commissione, la stampa, e il gruppetto che ha lasciato Jonestown.

Ripropone l'esodo.

Loro sono i diplomatici dell'ambasciata sovietica di Georgetown.

Jones perde la presa, vacilla, Si appella a un 'codice' che restituisca senso ad una situazione che sta perdendo il senso da lui voluto.

Tenta la mobilitazione delle difese maniacali. il gruppo lo sostiene con entusiasmo, lo rilancia, e si rivela il vero soggetto attivo del suicidio collettivo. Meglio la morte, che fonda definitivamente il 'noi' e sancisce la sua coesione, piuttosto che l'esperienza depressiva della disgregazione, separazione e individuazione.

Di nuovo il ricorso alla depressione.

In realtà a Jonestown vivevano abitualmente meno di mille persone, di cui 40-50 spesso distaccate presso la sede di Georgetown.

CHRISTINE: Bene, dico, vo... voliamo in Russia. È questo che dico.

Non penso che nulla sia impossibile...

JONES [*interrompendo*]: Come lo farai?

CHRISTINE: ...se ci credi...

JONES : Come volerai fino in Russia?

CHRISTINE: Beh, pensavo che loro avessero detto che se fossimo stati in una situazione di emergenza, ti avrebbero dato un codice per avvertirti.

JONES [*il tono di voce è esitante, in altri momenti concitato, in crescente difficoltà*]: No; non lo hanno fatto. Ci hanno dato un codice che ci avrebbero fatto sapere in una situazione del genere; ma non che noi creiamo la situazione per loro. Hanno detto che noi...

Se loro vedessero il paese crollare, ci darebbero un codice, ci darebbero un codice.

Possiamo controllare e vedere se c'è sul codice. Hai controllato con la Russia per vedere se ci vengono a prendere entro un minuto, oppure moriamo? [*con tono improvvisamente basso e stanco, come parlando tra sé*] Non so che altro dire a questa gente.

Ma per me la morte non è... la morte non è una cosa che fa paura. È la vita che è maledetta! [*Applausi, esplosione di grida di approvazione. Stacco*].

Non ho mai, mai, mai, mai visto qualcosa del genere prima in tutta la mia vita.

Non ho mai visto la gente prendere la legge e fare... nelle proprie mani, e provarci e cercar di turbare deliberatamente madri di bambini.

Non hanno bisogno di finirci. Non vale la pena di vivere così; non vale la pena di vivere così.

[*Stacco*].

CHRISTINE: Penso che se ne sono andati via in troppo pochi perché 1200 persone diano la vita per quelli che se ne sono andati.

JONES: Sai quanti se ne sono andati?

CHRISTINE: Circa 20. Sono pochi, rispetto...

JONES [*interrompendo*]: Circa 20, circa 20, circa 20...

CHRISTINE: ...rispetto a quelli che sono rimasti qui.
JONES : Circa 20. Ma cosa succederà quando non andranno via? Spero che possano andare via. Ma cosa succederà quando non andranno via?

CHRISTINE: Vuoi dire alla gente qui?

JONES : Sì, cosa succederà a noi quando non andranno via, quando prenderanno l'aereo e l'aereo andrà giù?

CHRISTINE: Non credo che andranno giù.

JONES : Non credi che andranno giù? Vorrei poter ti dire che hai ragione, ma ho ragione io! Li c'è un uomo che accusa, e giustamente, Debbie Blakey per l'uccisione... l'uccisione della madre, e fermerà... fermerà quel pilota con qualsiasi mezzo. Lo farà.

Quell'aereo andrà via dall'aria. Non c'è modo di far volare un aereo senza un pilota.

CHRISTINE: Non parlavo di quell'aereo, parlavo di un aereo per noi, per andare in Russia.

JONES: Come? [*Clamori, discussioni nell'assemblea*] in Russia?... Pensi che la Russia vorrà... no... [*balbetta vistosamente*] Pensi che la Russia ci vorrà con tutto questo stigma?

Prima valevamo qualcosa, ma ora non valiamo più nulla!

CHRISTINE: Non la vedo in questo modo... voglio dire... sento che... finché c'è vita c'è speranza. Questa è la mia fede.

JONES [*tra clamori crescenti chiaramente rivolti contro Christine*]: Beh, qualcuno... ognuno muore.

I transfughi erano 14.

Christine gioca ancora una volta l'unica carta possibile: la realtà. i transfughi e la commissione d'inchiesta, bloccati dall'agguato.

Ancora Larry Layton. Debbie Layton Blakey è la sorella, ai vertici del Tempio, che aveva abbandonato la setta pochi mesi prima e denunciato con un *affidavit* i preparativi del suicidio collettivo. Qualche tempo dopo la sua fuga, muore di cancro a Jonestown la madre dei due fratelli, Liz Layton. A Larry spetta silenziosamente il compito di 'riparare' con la propria morte e la caduta dell'aereo il *vulnus* infetto dalla sorella al Tempio, *vulnus* simbolicamente equiparato alla morte della madre 'causata' dal tradimento della figlia.

Ancora la mobilitazione delle ansie depressive.

La 'stanchezza' e perdita di capacità vitale di Jones è stanchezza e defedazione del 'corpo' del gruppo.

Il leader carismatico come contenitore, stenogramma e condensazione del senso dei membri del Tempio.

Sono parte di me: il Leader come contenitore e Io-pelle del gruppo.

Da qualche parte quella speranza svanisce. Perché ognuno muore. Non ho visto ancora nessuno che non sia morto. E tanto per cambiare voglio essere io a scegliere il mio modo di morire.

Sono stanco di questo tormento infernale, ecco di cosa sono stanco... stanco di questo.

[*Applausi prolungati. Stacco*]. Di avere nelle mie mani le vite di altra gente, e io proprio non voglio la tua vita nelle mie mani.

Ho paura, Christine, che senza di me la vita non abbia senso. [*Applausi, grida di approvazione*].

Sono l'amico migliore che... Sono l'amico migliore che avrete mai.

Voglio... voglio... [*il tono è concitato*] Devo pagare...

Sto con Ujar.

Sto con questa gente. Sono parte di me. Potrei distaccarmi. il mio avvocato dice di staccarmi. No, no, no, no, no, no. Non mi stacco mai da nessuna delle vostre sofferenze. Ho sempre preso le vostre sofferenze sulle mie spalle. Non cambierò certo ora.

È troppo tardi. Sono andato avanti troppo a lungo. Non cambierò ora.

[*Grida di approvazione, applausi*].

Forse la prossima volta ce la farete ad andare in Russia. La prossima volta. Sto parlando di questo ora... dell'emanazione di un giudizio. Questo è un consiglio... un consiglio rivoluzionario di suicidio.

Non sto parlando di auto... autodistruzione. Sto parlando circa... che non abbiamo altre strade.

Accolgo il tuo appello.

Lo trasmetteremo ai russi.

E ti dico la risposta subito perché sono un profeta.

Chiama i russi e diglielo e vedi se ci vengono a prendere.

CHRISTINE : Dico che non ho paura di morire.

JONES : Non penso che tu ne abbia.

CHRISTINE : ...ma capisco cosa intendi dire.

JONES : ...non penso che tu ne abbia.

CHRISTINE : ...ma guardo tutti questi bambini e penso che meritano di vivere, sai...

JONES : Sono... sono d'accordo; ma non meritano forse molto di più? Meritano la pace.

CHRISTINE : Siamo tutti venuti qui in cerca di pace.

JONES : E l'abbiamo... l'abbiamo avuta?

CHRISTINE : No.

JONES : Ho cercato di darvela. Praticamente ho sacrificato la mia vita. Praticamente sono morto ogni giorno per darvi la pace. E ancora non hai pace.

Da tempo non ti vedevo stare così bene. Ma non è ancora questo il tipo di pace che voglio darti. Una persona è pazza se continua a dire che si sta vincendo quando si perde... che si vince quando si perde. [*Pianti prolungati di bambini*].

Vinci uno, perdi due. [*Voce dalla folla*] Cosa?

... Non ti sento, donna... Devi parlare più forte...

Donna, devi parlare più forte.

VOCE DALLA FOLLA [*lontana*] : Ci hai detto...

[*alcune parole incomprensibili*].

JONES : È un pensiero gentile. Chi lo ha detto?

Vieni qui sopra e dillo di nuovo, cara.

[*Voci dalla folla. Stacco*].

JONES : ...L'aereo sta decollando? Nessun aereo sta decollando...

Suicidio... Loro lo hanno fatto. Stoen lo ha fatto. Qualcuno dovrebbe... Qualcuno... possono parlare... non possono parlare con San Francisco per fare in modo che Stoen non se la cavi per questa infamia... infamia... Ha fatto quello che voleva. Distruggerci. [*Stacco*].

CHRISTINE : Quando tu... quando tu... Quando ci distruggiamo, siamo sconfitti. Lasciamo che loro, i nemici, ci distruggano.

A Jonestown sono morti circa 270 bambini e ragazzi di meno di 17 anni. Diversi, mai identificati, sono stati sepolti in una fossa comune a Oakland (California).

Il capo carismatico come vittima sacrificale del gruppo, e bonificatore del suo male anomico interno: funzione manifestata dai "miracoli" del *faith healing*.

La mobilitazione paranoidea che si alterna a quella depressiva: è il Persecutore esterno – ma un tempo interno al Tempio – che costringe il gruppo al suicidio.

Di nuovo il tentativo di bloccare il suicidio con il richiamo alla realtà contro le strategie del diniego maniacale: essere distrutti non è una vittoria, è una sconfitta.

Si tratta di un film che racconta lo scontro, spesso vittorioso, degli indiani Nez Perce con le truppe USA. Il titolo rimanda inesattamente ad una frase che sarebbe stata pronunciata dal loro capo, Chief Joseph, al momento della resa, causata nel 1877 dal freddo e dalla fame. Il film, e la frase, erano molto popolari nella sottocultura *new left* della Bay Area. A scopo educativo, esso veniva proiettato spesso nel cinema del Tempio a San Francisco. Il massacro degli indiani era una componente fondamentale della visione del mondo al tempo stesso paranoide e depressiva che il Tempio si era costruito. Fatto prevalentemente di neri, ossessionato dal martirio degli indiani, il Tempio voleva sintetizzare in sé l'America oppressa, depredata e vittimizzata. Lo stesso Jones diceva di avere sangue indiano nelle vene.

Allude alla vicenda della resa dei Nez Perce raccontata nel film.

Il suicidio collettivo come festa preparata da tempo nelle «notte bianche».

Vinciamo...: la sintesi del trionfo depressivo, che lo rivela come tentativo di distruggere l'altro distruggendo se stessi (in questo caso, distruggere il Persecutore Stoen).

Jones parlava seduto su uno scranno di legno dall'alto schienale, detto «il trono» dai fedeli della comunità.

JONES : Hai visto *I Live to Fight No More Forever*?

CHRISTINE : Sì, l'ho visto.

JONES : E non hai provato un senso di orgoglio e di dignità di fronte a un uomo che non si assoggetta alla volontà e al capriccio di chi dice che entrerà quando gli pare, e irrompe nella nostra casa, verrà quando vuole, prenderà ciò che vuole, parlerà con chi vuole? Questo è vivere? Per me non significa vivere.

[*Applausi. Voci: No! no!*].

Non è questa la libertà che cercavo.

CHRISTINE : Penso che lo sbaglio lo hanno fatto quando si sono fermati per riposarsi. Se fossero andati avanti, ce l'avrebbero fatta. Ma si sono fermati a riposare. [*Stacco*].

UOMO: È finita... Christine, è finita. Siamo giunti a quel giorno, abbiamo preparato un bel giorno. E che sia un bel giorno. [*Applausi*].

JONES : Vinciamo, vinciamo quando cadiamo. Tim Stoen non avrà nessun altro da odiare... nessun altro da odiare. Allora distruggerà se stesso. Sto parlando qui non come il vostro amministratore, oggi sto parlando come profeta.

Non starei qui seduto su questo seggio e non parlerei così seriamente se non sapessi di cosa sto parlando.

Non c'è modo di richiamare indietro l'immensa quantità di distruzione che sta per aver luogo, ma io non posso separarmi dalle sofferenze del mio popolo. Neanche tu puoi, Christine, se ti fermi a pensarci.

Non puoi separarti. Abbiamo camminato troppo a lungo insieme.

VOCI DALLA FOLLA: Giusto... giusto.

CHRISTINE: Lo so. Ma credo ancora come individuo di avere diritto a...

JONES: Lo hai e io sto ascoltando.

CHRISTINE: ...di dire quello che penso e quello che provo. E io penso che tutti noi abbiamo diritto ad un destino nostro in quanto individui.

JONES: Giusto.

CHRISTINE : E penso di avere il diritto di scegliere il mio e chiunque altro ha il diritto di scegliere il suo.

JONES : Non sto criticando, [*alla folla*]: Che c'è? [*Pianti di bambini. Dalla folla una donna urla qualcosa contro Christine*].

JONES: [*alcune parole incomprensibili*] ha detto questo oggi. È quello che venti persone hanno detto con le loro bugie.

CHRISTINE: Beh, penso di avere ancora diritto ad opinioni mie.

JONES : Non te lo sto togliendo, non te lo sto togliendo.

VOCE D'UOMO [*bassa, con l'intonazione del ghetto*]: Christine, sei qui solo perché LUI è stato qui per primo. così non capisco di che cosa stai parlando, di avere una vita individuale: la tua vita è stata prolungata fino al giorno che tu stai in piedi, lì, grazie a lui. [*Applausi*].

JONES : Penso che lei abbia diritto a parlare come chiunque altro. Che hai detto, Ruby? [*Voce dalla folla, incomprensibile*].

Bene, te ne pentirai oggi stesso, se non muori. Te ne pentirai, se lo fai, anche se non muori.

Te ne pentirai.

VOCE DI DONNA: Che cosa orrenda, tutta questa gente.

L'invito alla coesione fusionale...

... e la risposta separativa della Miller: l'appello all'individuazione.

Il gruppo corre di nuovo al soccorso del suo capo, proponendolo come principio vitale che fonda la possibilità stessa di vite individuali. i membri del gruppo vivono *in* Jim Jones e della sua vita.

Improvviso passaggio dal registro millenaristico laico al registro religioso oracolare.

San Paolo. Tra profeti ci si chiama per nome...

JONES : Li ho salvati, li ho salvati; ma ho compiuto il mio esempio, ho compiuto la mia espressione, ho compiuto la mia manifestazione e il mondo era pronto, non era pronto per me. Paolo ha detto che sono un uomo nato nella stagione sbagliata. Sono nato nella stagione sbagliata, così come tutti noi lo siamo, e la migliore testimonianza che possiamo portare è di lasciare questo mondo maledetto.

[*Applausi vivaci - pianto di bimbo*].

VOCE DI DONNA [*dalla folla, rivolta a Christine*]: Devi prepararti a morire!

CHRISTINE: Non sto parlando a lei [*rivolta a Jones ed alludendo alla donna della folla*]. Vuoi... fai parlare lei o fai parlare me?

JONES: Continua a parlare.

CHRISTINE: La fai sedere e mi lasci parlare finché sono sul palco oppure fai parlare lei?

[*Voci della folla contro Christine*].

JONES : Come puoi dire al Capo che cosa fare, se vivi? Ti ho ascoltata. Mi hai chiesto della Russia, sto chiamando proprio ora la Russia; cos'altro suggerisci? Ti sto ascoltando.

[*Violente discussioni nella folla*].

Devi ancora darmi un minimo segno di incoraggiamento. Proprio ora gli ho dato istruzioni per andare lì e farlo.

[*Ancora discussioni tra donne. Stacco*].

VOCE DI DONNA DALLA FOLLA: Non conclude un cazzo neanche in Russia, questo è certo.

JONES: State calmi... Non siamo venuti... state calmi, state calmi, state calmi, state calmi. [*Voci, urla*].

Deponete il vostro fardello. Sto per deporre il mio fardello. Giù sulla riva del fiume. Li deporremo qui sulle rive del Guyana? Qual è la differenza?

Nessuno ha preso le nostre vite. in questo momento non le hanno ancora prese. Ma quando cominceranno a paracadutarsi dall'aria... uccideranno alcuni dei nostri bambini innocenti.

Evidenti i riferimenti biblici.

I soldati dei Persecutori.

io non... io non ho accettato tutto questo, Christine... dovranno uccidermi se voglio no prendere qualcuno di loro.

Io non lascerò che si prendano Ujar! Lascere che si prendano Ujar?

[*Esplosione di voci di adulti: No! No! No!*].

CHRISTINE : [*alcune parole incomprensibili*]... Vuoi veder morire John?

JONES : Cosa?

CHRISTINE : intendi dire che vuoi veder morire John, il piccolo John?

JONES : Voglio veder...

[*La confusione è totale. Urla e voci si sovrappongono*].

... Per favore! Per favore. Per favore. Per favore. Per favore. Per favore. Per favore.

CHRISTINE: Stai forse dicendo che pensi... Che pensi più a lui che agli altri bambini di qui?

JONES : ... John John...

CHRISTINE : [*aggressiva, incalzante*] : È questo che stavi dicendo?

JONES : John John... Ma pensi che io metterei la vita di John al di sopra delle altre? Se mettessi la vita di John al di sopra delle altre, non starei dalla parte di Ujar... Manderei John via adesso, lo manderei sulla strada che va fuori di qui.

VOCE DI DONNA; È così piccolo... molto piccolo.

JONES: Lo so... Ma per me non è affatto diverso da ogni altro bambino di qui. È solo uno dei miei bambini. Non ne metto alcuni al di sopra degli altri...

Non lo metto al di sopra di Ujar. Non posso farlo. Non posso separarmi dalle vostre azioni o dalle sue.

Se avete fatto qualcosa di male, io sto con voi.

John (detto spesso anche John John) è John Victor Stoen, figlio di Timothy e Grace Stoen, ma rivendicato da Jim Jones come figlio proprio, nato da una sua relazione con la moglie di Stoen, salita anche lei ai vertici del Tempio, poi tra i primi *defectors* di rilievo. Jones esibiva una lettera autografa di Tim Stoen in cui dichiarava di aver chiesto al Pastore di generare un figlio per lui con la moglie. Comunque siano andate le cose, Jones si rifiutò di restituire il figlio ai due coniugi e lo portò clandestinamente in Guyana. intorno al bambino si accese una complessa battaglia legale, che sfociò nella prima minaccia pubblica di suicidio collettivo in una lettera aperta al Senato degli Stati Uniti. A Jonestown, il piccolo John età trattato letteralmente come un 'bambino divino', depositario di qualcosa di fondamentale per l'identità del gruppo: meglio morire tutti piuttosto che vederselo portare via da Stoen e dalle autorità USA. John Victor Stoen morirà avvelenato insieme agli altri.

Se vogliono venire a prendervi, dovranno prendere me.

VOCE D'UOMO [*ha la cadenza del ghetto*] : Papà siamo tutti pronti ad andare. Se ci dici che dobbiamo dare ora le nostre vite, noi siamo pronti.

Il Capo come equivalente simbolico incarnato del gruppo. «Papà» rende il «Dad» o «Daddy» comunemente usato dai fedeli per indicare Jones. Sa-

rebbe tranquillizzante poterlo tradurre con il più formale «Padre»...

Il suicidio come atto d'accusa.

Evoca un tema centrale nella visione del mondo del Tempio: il razzismo, la persecuzione razziale. I traditori sono bianchi (e *middle class*). Le vittime, come al solito, nere. Il Tempio era formato per il 70% da neri, ma governato da bianchi...

Uccidersi per *amore* dei propri bambini.

Sono sicuro che tutti gli altri, fratelli e sorelle, sono con me.

[*Lungo applauso - stacco*].

JONES : Per alcuni mesi ho tentato di evitare che questo accadesse.

Ma adesso vedo che è la volontà... è la volontà dell'Ente Supremo, che questo accada, che deponiamo le nostre vite in segno di protesta contro ciò che è stato fatto. Che deponiamo le nostre vite per protestare contro ciò che è stato fatto. La criminalità della gente... la crudeltà della gente. Chi è andato via di qui oggi?

Sapete chi se ne è andato? Soprattutto bianchi!

[*Clamori dalla folla*].

Se ne sono andati soprattutto i bianchi!

Sono profondamente grato verso quelli che non lo hanno fatto... quelli che sapevano chi sono. Non c'è ragione, non c'è ragione per tutto questo, [*con enfasi*] Siamo... Siamo nati prima del nostro tempo. Non ci accetteranno... E io non penso che dovremmo restare qui seduti a sprecare ancora tempo mettendo in pericolo i nostri bambini.

Perché se loro vengono a caccia dei nostri bambini e noi glieli diamo, i nostri bambini soffriranno per sempre... [*Applausi*].

CHRISTINE: [*frase incomprensibile; torna a sedersi*].

JONES [*con tono conciliante*]: Non ce l'ho con te per il tuo intervento. Ti voglio bene. Personalmente ti voglio molto bene.

[*Breve scambio di battute tra Christine e Jones*].

CHRISTINE: La gente diventa ostile quando uno cerca di...

JONES : Beh, alcuni lo diventano. Ma poi... solo alcuni, solo alcune persone. Vedila in questo modo. Io non sono ostile... Hai voluto dire quello che pensavi ma sei rimasta. Se fossi voluta scappare avresti potuto farlo con gli altri. Chiunque se ne poteva scappare oggi se lo voleva. Erano loro... io so che non sei una che scappa. E io... la tua vita mi è preziosa, mi è preziosa quanto quella di John.

E io... io non... ciò che faccio lo faccio con ponderatezza, giustizia e coscienza. Ho atteso nonostante tutto.

CHRISTINE [*a bassa voce*]: È tutto quello che avevo da dire.

JONES : Cosa sta succedendo ora, gente, cosa sta succedendo ora?

VOCE DI DONNA [*grida verso la folla, ad una certa distanza dal microfono*]: Tutti calmi! [*continua ad urlare parole incomprensibili. Voci agitate dalla folla*].

JONES : Dite pace! Dite pace! Dite pace! Cosa sta succedendo? Che succede? Non...

Portate Dwyer giù alla casa est! Portate via Dwyer!

[*Molta confusione tra la folla*].

VOCE DI DONNA: State tutti calmi, per favore!

JONES: [*alcune parole incomprensibili*] rispetto per le nostre vite...

VOCE D'UOMO: Cioè, sedetevi, sedetevi, sedetevi!

JONES : Lo sanno... [*Strano lungo singhiozzo*]

Ho tentato con tutte... tutte le mie forze. Di là stanno cercando di vedere cosa sta per succedere...

Chi è? [*voci confuse*].

JONES: Portate Dwyer fuori di qui, prima che gli succeda qualcosa... Dwyer, non sto parlando di Ujar, ho detto Dwyer [*scandisce il nome chiaramente*].

Nessuno prenderà Ujar, non li lascerò prendere Ujar!

Diteglielo, gente, è facile. È facile. [*Si rivolge a una donna che lo ha interpellato*] Sì, amore!

VOCE DI DONNA ANZIANA : Un tempo la pensavo proprio come Christine, ma dopo oggi non sento nulla, perché la stragrande maggioranza della gente che se ne è andata via erano bianchi e so che mi ha veramente ferito il cuore, perché...

JONES : Spezzato il cuore, vero?

VOCE DI DONNA ANZIANA : Mi ha spezzato completamente il cuore. Per tutto quest'anno i bianchi

La tensione nell'assemblea è altissima.

Dwyer era un funzionario dell'ambasciata USA a Georgetown. Aveva ispezionato ripetutamente Jonestown, e redatto rapporti rassicuranti. Aveva accompagnato il deputato Ryan nella sua visita alla comunità. Per errore Jones crede che sia rimasto lì tra loro.

Il 'tradimento' ha rivelato che il gruppo perfetto non lo era. Il suicidio collettivo dovrà ripristinare e verificare il Tempio come gruppo perfetto.

Johnny Jones, uno dei figli adottivi di Jones e membro della Brigata Rossa del Tempio, è tornato e salito sul palco per riferire l'esito dell'agguato all'aeroporto di Pori Kaituma. La Brigata Rossa era la squadra armata della comunità.

Leo Ryan è stato ucciso a bruciapelo con dei colpi di fucile a canne mozzate.

G.D.F.: la Guyana Defense Force, ovvero le truppe regolari della Guyana.

Nelle sue prediche Jones evocava spesso le operazioni «search and destroy» delle truppe americane in Vietnam, nonché il massacro di My Lay.

Arrivano altre notizie sull'agguato ai due aerei in partenza da Pori Kaituma.

Patty Parks: una seguace di lunga data, che però, insieme ad altri della sua famiglia, aveva abbandonato la comunità al seguito della Commissione d'inchiesta.

sono stati con noi e non erano parte di noi. Perciò ora possiamo anche farla finita, perché non vedo... [*la musica degli altoparlanti sale improvvisamente e copre la voce. Clamori violenti nella folla*].

JONES : il deputato è stato ucciso [*Musica*]. Bene... È tutto finito... Tutto finito. Che eredità... che eredità. Cosa sta facendo la Brigata Rossa? Sono gli unici che abbiamo mai avuto senso in qualche modo. Loro hanno invaso la nostra privacy. Sono venuti nella nostra casa. Ci hanno seguiti per seimila miglia. La Brigata Rossa ha mostrato loro la giustizia.

Il parlamentare è morto.
Per favore, prendiamo una medicina. È semplice... è semplice...

Non ci sono convulsioni con questo.
È proprio semplice. Solo, per favore, prendetela... prima che sia troppo tardi. La G.D.F. sarà qui.
Vi dico... rnuovetevi... muovetevi... muovetevi!
[*Voci, grida violente*].

Non abbiate paura di morire. Vedrete la gente atterrare qui fuori.

Tortureranno alcuni dei nostri bambini. Tortureranno la nostra gente. Tortureranno i nostri vecchi. Non possiamo tollerare questo...

Volete distaccarvi da chiunque ha ucciso il parlamentare?

Non so chi gli ha sparato.
VOCI, URLA ECCITATE; No! No! No!
[*Stacco; musica*].

JONES: Diamoci la pace... E quelli avevano il diritto di andarsene?... avevano il diritto di...

Quanti sono morti? [*con tono angosciato*] Oh Dio, Dio Onnipotente... [*Voce dalla folla*].

Eh?... Patty Parks è morta? [*Musica; voci che gridano; clima di crescente agitazione*].

VOCE DI DONNA: ...alcuni degli altri che resistano abbastanza a lungo in un posto tranquillo per scrivere della bontà di Jonestown...

JONES : Non so come potranno mai scrivere di noi. È proprio troppo tardi. È troppo tardi. Il parlamentare è morto...

La collaboratrice del parlamentare è morta. Molti dei nostri traditori sono morti. Sono tutti stesi laggiù, morti.

[*Voci dalla folla gridano a Jones parole incomprensibili*].

Non sono stato io... ma è stata la mia gente... loro sono la mia gente, [*Voci, acclamazioni*] E sono stati provocati troppo. [*Clamori, grida di approvazione*] Sono stati provocati troppo. Quello che è successo qui in questi due giorni è stato un gesto di provocazione. [*circa 30" di dialogo incomprensibile tra Jones e una donna*].

VOCE DI DONNA [*è la stessa del dialogo incomprensibile, che conclude così il suo intervento*]: Sono soddisfatta, okay?,, Dicevo se c'è qualche modo per dare a Ted qualcosa che gli consenta di lasciarli andar via. Okay. E sono soddisfatta. JONES: È giusto... bene... sì, sì, sì.

VOCE DI DONNA: [*è la stessa dell'intervento precedente*] Ti ringrazio di tutto. Tu sei il Santo... Tu sei il Santo... Tu sei il Santo. Ora, che Dio ti salvi! [*applausi*].

JONES : Per favore, possiamo sbrigarci? Possiamo sbrigarci con quella medicina? [*con enfasi*] Non sapete cosa avete fatto! [*Voce dalla folla, incomprensibile, cui JONES risponde*]: Ho tentato.

[*Lunghi applausi; due stacchi del nastro; musica dagli altoparlanti*].

Lo hanno visto accadere e sono corsi nella giungla e hanno lasciato cadere i mitra. Mai nella mia vita... Ma ce ne saranno altri. [*Musica*] [*con tono imperioso e frenetico*]: Ma dovete sbrigarvi! La state prendendo, laggiù, la medicina?

Scrivere: il gruppo suicida evoca la necessità di uno storico, dunque di un sopravvissuto, che racconti la vicenda del Tempio e del suo gesto finale, garantendo l'immortalità.

La segretaria di Ryan, Jackie Speier, è stata solo gravemente ferita. Userà la notorietà regalata dall'evento per tentare a sua volta, senza successo, una carriera politica.

La «medicina» o «pozione» già varie volte evocata è una mistura di cianuro e va-lium (per attenuare le convulsioni), sciolta in una *soft drink* alla fragola.

Le guardie giavanesi di stanza all'aeroporto sono fuggite. Ma altri soldati verranno...

Marceline Jones, moglie del Pastore. È una figura-chiave nell'organizzazione psicodinamica del Tempio, l'altro polo della Coppia regale tipica di molti vecchi e nuovi movimenti religiosi e politici.

I bambini sono in colonna verso il cianuro. Si danno le istruzioni necessarie. Alle madri viene concesso di accompagnare i figli. Alcune di loro iniettano personalmente in bocca ai bambini la «medicina» con delle siringhe.

Il capo delle guardie armate di Jonestown.

Dovete sbrigarvi!

[rispondendo a una domanda della moglie, con tono più basso]: Marceline, abbiamo circa 40 minuti...

VOCE DI DONNA [dà le istruzioni per fare la fila verso il cianuro]: Dovete sapere che... La gente che sta in piedi qui sulle ali vada ad aspettare nel cortile della stanza della radio. Mettetevi tutti dietro ai tavoli, e indietreggiate da questa parte. Okay? Non c'è da preoccuparsi di nulla.

Che tutti rimangano calmi. E cercate di far rimanere calmi i bambini. [Voci, clamori] E tutti i bambini più grandi che aiutano, fate passare i bambini più piccoli e rassicurateli. Non stanno piangendo di dolore... Ha solo un sapore un po' amaro. Non stanno affatto piangendo di dolore... Annie MacGowan, puoi indietreggiare per favore? [Voci che si accavallano].

VOCE D'UOMO [Jim McElwane]: ...quello che facevo prima di venire qui... Perciò lasciate che ve ne parli. Può aiutare molti di voi a sentirsi un po' più tranquilli... Sedete e state zitti, per favore. Una delle cose che facevo... ero un terapeuta. E il tipo di terapia che facevo aveva a che fare con la reincarnazione in situazioni di una vita precedente.

E ogni volta che qualcuno viveva l'esperienza di andare in una vita precedente, ero abbastanza fortunato, grazie al Padre, da riuscire a fargliela sperimentare tutta, fino attraverso la morte per così dire.

E tutti erano così contenti quando facevano quel passo fino dall'altra parte...

JONES : [si avvicina al microfono] Quando si va verso Dio, si può solo andare in questo modo. È l'unico modo di andare. [Pianti di bambini]. Ora la scelta non è più nostra. Non è più nelle nostre mani. [Bambino che urla vicino al microfono].

JIM MCELVANE: Se avete un corpo storpiato e di colpo avete il corpo che volevate... [si sovrappone la voce incomprensibile di Jones, mentre continuano le grida dei bambini] ... è bello, non è mai stato così bello finora, vi dico... non vi siete mai sentiti così bene come in una esperienza di questo genere.

[*Grida, Stacco*].

JONES: E io spero proprio che quegli avvocati rimarranno tra i loro simili, e che non si facciano vedere qui. [*Grida*].

JONES: Che c'è? Che c'è? Che c'è? È che... [*parla con qualcuno della folla*].

VOCE DALLA FOLLA: È dura.

JONES: È dura... è dura solo all'inizio. Solo all'inizio è dura.

Vivendo, guardate la morte prima che la morte vi guardi. Vivere è molto, molto più difficile. Alzarsi la mattina e non sapere cosa ci porterà la notte, è molto più difficile, è molto più difficile.

VOCE DI DONNA: Voglio solo dire qualcosa per quelli che vedo vagare e che piangono. Non c'è nessun motivo di piangere. È qualcosa di cui possiamo rallegrarci.

Potremmo esserne felici.

Ci hanno sempre detto che possiamo piangere quando venite al mondo.

Adesso che lo stiamo lasciando e lo stiamo lasciando pacificamente, penso che... penso che dovremmo essere felici di questo.

[*Voci: È giusto*].

Stavo pensando a Jim Jones. Ha solo sofferto, sofferto, sofferto. Siamo la guardia d'onore...

[*la donna urla a voce altissima. Applausi e grida dalla folla*]

...e non abbiamo alcuna possibilità di uscire di qui [*applausi*].

Voglio dire un'altra cosa, c'è un'altra cosa che voglio dire. Non siamo stati tutti... non siamo stati tutti ad andarcene. Sono stati pochi ad andar-

La morte bonifica il corpo individuale e sociale, e il male (anemico) che lo abita.

Erano presenti quel giorno a Jonestown i due avvocati del Tempio, peraltro in concorrenza tra loro: Charles Garry, un veterano dei processi contro i militanti di sinistra nella Bay Area, morto di recente; e Mark Lane, già noto per le sue teorie del complotto intorno all'assassinio di John Kennedy. Durante il suicidio, vengono chiusi in una casa sotto la sorveglianza di un uomo armato. Riescono a convincere la guardia a farli fuggire, affinché possano raccontare la storia di Jonestown. Non sanno che, come si evince da questa trascrizione (vedi sopra), è stato il gruppo stesso a volerli salvare per garantirsi i suoi *stori*ci.

Iniziano i proclami maniacali, tesi a contrastare l'evidenza visiva e sonora (urla e rantoli) della sofferenza e della morte. Ancora una volta il gruppo corre al soccorso del suo capo, e si rivela il vero *soggetto* del suicidio collettivo.

sene [*alcune parole incomprensibili*]. Sto vedendo talmente tanta gente che piange... Vorrei che non piangete e che ringraziaste il Padre. Grazie, Papà.

[*Alcune parole incomprensibili coperte da applausi*].

Sono stata qui un anno e nove mesi e non sono mai stata meglio in vita mia. Non a San Francisco, ma finché sono venuta a Jonestown. Ho avuto una vita stupenda, ho avuto una vita bella. Non vedo nulla di cui dovrei piangere. Dovremmo essere contenti, io almeno lo sono. Era questo che volevo dire.

[*Applausi. Musica dagli altoparlanti*].

VOCE DI DONNA [*giovane e decisa*]: È bello essere vivi oggi. io voglio solo ringraziare Papà perché è stato l'unico a difendermi quando avevo bisogno di lui... Grazie, Papà. [*Applausi*].

ALTRA VOCE DI DONNA: Sono contenta che voi siate i miei fratelli e le mie sorelle. Sono contenta di essere qui [*risponde a qualcuno*] Okay. [*Discussioni nell'assemblea*].

JONES [*gridando*]: Per favore, per l'amor di Dio. Continuiamo con questo. Abbiamo vissuto... Abbiamo vissuto come nessun altro ha vissuto e amato. Abbiamo avuto di questo mondo tutto quello che potevate avere. Facciamola finita con questa agonia.

[*Applausi, voci che urlano. Stacco del nastro*].

JONES: È molto, molto più duro dover percorrere ogni singolo giorno; morire lentamente... e da quando si è bambini finché si diventa grigi si va morendo...

[*Tra le voci della folla, qualcuno grida: « sono stati dei traditori»*].

JONES : Traditori... e sono sicuro che pa... pagheranno per questo. La pagheranno. Questo è un suicidio rivoluzionario... questo non è un suicidio autodistruttivo. Per questo la pagheranno. Sono stati loro a provocar questo. E la pagheranno. Li condanno a questo destino.

[*Pianti disperati di bambini. Stacco*].

JONES: Chi vuole andare con il suo bambino ha il diritto di andare con il suo bambino. Penso che è umano. Voglio andare... però voglio vedervi andare.... Possono prendermi e fare di me quello che vogliono... tutto quello che vogliono farmi. Voglio vedervi andare, non voglio vedervi stare ancora in questo inferno.

Mai più, mai più, mai più!

[*Urla, confusione*].

JONES: Stiamo tentando. Se tutti... rilassatevi. La cosa migliore da fare è rilassarsi, e non avrete nessun problema. Non avrete nessun problema con questa cosa se soltanto vi rilassate.

[*Urla. Stacco*].

VOCE D'UOMO: [*prime parole confuse*] ... molto perché è Jim Jones. Ed il modo in cui i bambini giacciono a terra ora, preferisco vederli giacere così, piuttosto che vederli dover morire come gli Ebrei, che era in ogni caso triste... ed io voglio solo ringraziare Papà, che ha dato loro questa vita ed anche la morte, e mi piace il fatto... il modo in cui i nostri bambini stanno morendo.

Perché come ha detto Papà, quando verranno qui, quello che faranno ai nostri bambini... massacreranno i nostri bambini; ed anche quelli che prenderanno, che cattureranno, li lasceranno soltanto crescere ed essere dei fantocci, come vogliono che essi diventino, e non crescere per diventare una persona come il solo ed unico Jim Jones.

Perciò vorrei ringraziare Papà per la possibilità... per aver lasciato che Jonestown fosse non quello che poteva essere, ma quello che Jonestown è, Grazie, Papà. [*Applausi*].

JONES: Non c'è da averne paura.

Non c'è da averne paura. È un'amica.

[*un bambino piange, vicino al microfono. Più distante, un altro urla: «Mamma... Mamma»*].

È un'amica. Seduti là, mostrate l'amore che c'è tra voi.

[*Clamori. Stacco*].

JONES [*lontano dal microfono, rivolto a qual-*

L'unità duale madre/bambino come strumento di morte, in simmetria con l'unità duale gruppo/individuo nel Noi fusionale del Tempio suicida.

Tra rantoli e urla, i bambini del Tempio stanno morendo. Diverse madri si avvelenano con i figli. Talvolta intere famiglie muoiono insieme, abbracciate e stese a terra in agglomerati confusi che mettono in scena la fusionalità terminale del gruppo.

«Un'amica»: la morte.

Evoca l'immaginario della schiavitù, fondamentale per i suoi fedeli neri e per la variante californiana della sottocultura *new left* che costituiva un cardine della cosmogonia del Tempio.

La schiavitù, l'Esodo, la Terra Promessa: *déjà vu...*

La chiamata in correo del gruppo per le morti di Port Kaituma è essenziale per la riuscita del suicidio: siamo tutti assassini. La colpa collettiva evoca un persecutore adeguato alla grandezza del crimine, toglie le vie d'uscita, consolida il Noi fusionale.

Morire = cambiare aereo. La morte come volo euforico.

cuna dell'assemblea]: Senza fretta! [*confusione, grida*] Facciamola finita... facciamola finita... facciamola finita! Non c'era nulla da fare. Non possiamo... non possiamo separarci dalla nostra gente.

[*Stacco. Aumentano ancora i pianti di bambini*].

Star buttati per una ventina d'anni in qualche ospizio vecchio e marcio...

[*Stacco. Sale la musica degli altoparlanti*].

JONES [*riprende*]: ... trascinandoci per tutti questi anni di angoscia.

Ci hanno presi, ci hanno gettati in catene e questo è niente...

[*Tono enfatico. Grida nel microfono*]. Questa cosa... quella cosa...

Non c'è paragone con quella, con questa...

Ci hanno derubati della nostra terra e ci hanno presi e ci hanno condotti via, e abbiamo cercato di ritrovare noi stessi. Abbiamo cercato di trovare un nuovo inizio.

Ma è troppo tardi. Non ci si può separare dai propri fratelli e sorelle. Non lo farò in nessun caso. Mi rifiuto. Non so chi ha sparato il colpo.

Non so chi ha ucciso il parlamentare. Ma per quanto mi riguarda, l'ho ucciso io. Capite cosa sto dicendo: l'ho ucciso io [*sottolinea con la voce*].

Non aveva nulla da fare qui... Gli avevo detto di non venire...

VOCE DI DONNA [*in primo piano*]: Giusto, giusto.

[*Stacco. Musica degli altoparlanti. Ancora lunghissimi pianti di bambini piccoli e molta confusione*].

JONES : io, con rispetto, muoio con l'inizio della dignità. Deponete la vostra vita con dignità. Non deponetela tra le lacrime e la sofferenza.

Non è nulla. È come ha detto Mac... È come salire su un altro aereo. Non siate così. Basta con queste isterie. Non è così che muore chi è Socialista o Comunista... Non è

questo il nostro modo di morire... Dobbiamo morire con un po' di dignità... Dobbiamo morire con un po' di dignità.

[Musica].

Non avevamo scelte. Adesso abbiamo una scelta.

[Confusione].

Pensate che permetteranno che tutto questo si compia? Che ci permetteranno di portare a termine tutto questo?... Dovete essere pazzi! (ancora altissimi pianti di bambini) Bambini, è solo qualcosa per mettervi a dormire...

Oh, Dio... [tono improvvisamente angosciato, tra pianti disperati sullo sfondo. Voce di bambino: Voglio la mia mamma]. Madre. Madre. Madre. Madre. Madre, ti prego. Madre, ti prego. Ti prego. Ti prego. Non... Non fare questo. Non fare questo. Deponi la tua vita con il tuo bambino, ma non fare questo.

[Stacco. Musica].

VOCE DI DONNA [rivolta a Jones]: Lo stiamo facendo per te.

JONES [riprende]: Liberi, finalmente! [Applausi] Controllate... controllate le vostre emozioni. Controllate le vostre emozioni. Bambini, non farà male... se rimarrete calmi... se rimarrete calmi... se rimarrete calmi...

[Pianti di bambini. Musica dagli altoparlanti]. Non è mai stato fatto prima, dite? È stato fatto da tutte le tribù nella storia. Tutte le tribù minacciate di annientamento. Tutti gli indiani dell'Amazzonia lo stanno facendo proprio ora, Si rifiutano di mettere al mondo bambini. Uccidono tutti i bambini che vengono al mondo. Perché non vogliono vivere in un mondo di questo genere.

[Stacco].

Dunque siate pazienti... siate pazienti [Tono pastorale]. La morte è... Vi dico, non m'importa di quante urla sentite... Non m'importa di quanti gridi angosciati...

Un grido sovraccarico d'angoscia. La sua tonalità particolarissima colpisce chiunque ascolti la cassetta. Questa invocazione rivolta ad una *imago* materna condensa in modo sovradeterminato il senso della vicenda psicologica del Tempio e la dinamica della sua morte collettiva.

«Liberi finalmente»: il celebre grido-slogan di Martin Luther King, capovolto qui in una esaltazione della morte come liberazione assoluta.

Un altro tema classico della ideologia *new left*.

La morte è un milione di volte preferibile al trascorrere altri giorni in questa vita...

Se sapeste cosa vi aspettava.... Se sapeste cosa vi aspettava, sareste contenti di fare l'ultimo passo questa notte.

La morte, la morte, la morte è comune a tutti. E gli Esquimesi vanno a morire camminando. Siamo digni... Siamo dignitosi...

Se la smettete di dir loro che stanno morendo...

Se voi adulti la smettete anche con queste sciocchezze...

Adulti, adulti, adulti, vi prego di smetterla con queste sciocchezze. Vi prego di smetterla di innervosire i vostri bambini, quando ciò che stanno facendo è solo di andare a riposare in pace. Vi prego di smettere tutto questo, subito, se avete un po' di rispetto. Siamo neri, fieri e socialisti... oppure cosa siamo?

Ora basta con queste sciocchezze... Non continuate più. State innervosendo i vostri bambini.

[*Voci dall'assemblea tra continui urli di bambini*].

JONES [*riprende*] : No, nessun rimpianto perché è finita. Sono contento che sia finita. Svelti, svelti, figli miei, svelti. Vi prego solo di non cadere nelle mani del nemico. Svelti, figli miei, svelti. Qui fuori ci sono gli anziani che mi preoccupano. Svelti!

Non voglio nessuno dei miei anziani in questa confusione.

[*Pianti di bambini in primo piano*].

Soltanto, presto, presto, presto, presto, presto!

[*breve frase incomprensibile rivolta a qualcuno vicino al microfono*].

Buono da sapersi...

Niente più dolore ora. Niente più dolore, ho detto, ora! Niente più dolore. In questo momento Jim Cobb giace morto sulla pista dell'aeroporto.

[*Applausi, urla di tripudio*].

Nelle intenzioni di Jones, dovevano morire prima i bambini e i giovani (infanticidio), poi gli anziani (parricidio). I due grandi crimini dell'Inconscio avrebbero così vincolato al suicidio gli adulti rimasti senza passato e senza futuro.

Jim Cobb: un transfuga che in realtà non è stato ucciso. Ma è necessario amplificare quanto più possibile il crimine per renderlo funzionale al suicidio.

Ricordate, la donna Oliver diceva che sarebbe... sarebbe venuta e mi avrebbe ucciso se il figlio non l'avesse fermata.

Questa, questa è la gente... i venditori di odio. Quello che stiamo facendo è solo di deporre le nostre vite. Non li lasceremo prendere le nostre vite. Stiamo deponendo le nostre vite.

[*Cresce la musica*].

Pace nelle loro vite. Vogliamo soltanto pace.

VOCE D'UOMO: Salve! Vorrei dire che i miei... i miei cosiddetti genitori sono pieni di così tanto odio e d'inganno...

[*Sullo sfondo, Jones batte ritmicamente le mani, dicendo: Basta, basta, basta con questo, basta con questi pianti e questa agitazione*].

... Penso che voi qua fuori, gente, dovrete pensare a cosa erano i vostri familiari ed essere contenti che i bambini vengano messi a riposare in pace. E vorrei dire che ringrazio Papà per avermi dato la forza di reggere tutto questo e di esserci pronto. Grazie!

JONES : Stanno solo, stanno solo prendendo qualcosa da bere. Lo prendono per andare a dormire. Ecco cos'è la morte: sonno.

[*Pianti. A voce bassa, dopo alcune parole incomprensibili*]: ...Sono stanco di tutto questo.

VOCE DI DONNA: ...tutto ciò che possiamo mai aver fatto, la cosa più tenera che tutti noi possiamo aver fatto, ed è stato un piacere camminare insieme a tutti voi in questa lotta rivoluzionaria. Non vorrei morire in nessun altro modo che non sia dare la vita per il Socialismo, per il Comunismo. E ringrazio Papà, molto, moltissimo.

VOCE DI DONNA ANZIANA: L'amore, la cura, la bontà e la gentilezza di Papà ci hanno portati in questa terra di libertà. il suo amore... Sua madre è stata l'avan... l'avanguardia del Socialismo. E il suo amore e la sua presenza andranno avanti per sempre verso i campi...

JONES [*interrompendo*]: Dov'è il bidone, il bidone, il bidone? il bidone con dentro il C verde?

Ancora una madre cattiva, proiezione della madre cattiva e mortifera – seno carico di latte avvelenato – che il Tempio è ora per i suoi 'figli'.

Il bidone con il cianuro (il «C verde») era collocato in fondo ad una delle strade che partivano dalla piazzetta centrale, per facilitare il formarsi di una fila ordinata.

VOCE DI DONNA ANZIANA: vai avanti per sempre fino al segno. Grazie, Papà.

JONES: il bidone con il C verde... per favore. Portatelo qui, così gli adulti... potranno cominciare. Non... non mancate di seguire il mio consiglio. Ve ne pentirete, ve ne pentirete.

[Grida di approvazione].

Facciamolo noi, piuttosto che farlo fare a loro!

[*Applausi*].

[*Con voce trasformata*]. Abbiate fede! Dovete passare dall'altra parte.

[*Musica e urla*].

Pensavamo che questo mondo fosse... non fosse la nostra casa, e certamente non lo è. Stavo dicendo: certamente non lo era.

Non voglio dirglielo... quello che sta facendo... Se lo diranno a loro, rassicurateli... Non c'è nessuno che possa rassicurare questi bambini che è riposante salire sull'aereo che viene dopo? Creano un esempio per gli altri. Abbiamo detto... mille persone che hanno detto: non ci piace com'è il mondo.

Ci tolgono la vita. Prendi la nostra vita. L'abbiamo offerta. Ci siamo stancati. Non abbiamo commesso un suicidio, abbiamo commesso un atto di suicidio rivoluzionario per protesta contro le condizioni di un mondo disumano.

[*Musica d'organo. Silenzio totale. Fine del nastro*].

NOTA

Il 18 novembre 1978, 908 persone muoiono avvelenate dal cianuro in un insediamento agricolo nella giungla al confine tra il Venezuela e la Guyana. Si tratta degli abitanti della comune di Jonestown, dal nome del Reverendo Jim Jones, fondatore del Peoples Temple (come amava scriversi), un gruppo religioso californiano trasferitosi da San Francisco in Guyana nei due anni precedenti.

Il suicidio collettivo è stato scatenato dalla partenza di una Commissione d'inchiesta parlamentare guidata da Leo Ryan, deputato della California. insieme alla Commissione, e ai giornalisti che l'accompagnano, chiedono di andarsene anche 14 membri della comune. il gruppo vive questa defezione come intollerabile. Sulla pista dell'aeroporto di Port Kaituma, una squadra del Tempio uccide quattro persone (tra cui il parlamentare) e ne ferisce gravemente altre.

Nel frattempo, il Reverendo Jim Jones convoca la comune nella piazzetta centrale e inizia la mobilitazione psicologica del suicidio collettivo, già varie volte messa in scena nelle cosiddette « notti bianche ». Sono le ore 16.30.

Qualche settimana dopo, nelle descrizioni esterrefatte dei media cominciano ad apparire le prime allusioni ad una cassetta che sarebbe stata ritrovata in un registratore sul palco, accanto al corpo senza vita di Jim Jones.

Tra il 7 e il 9 dicembre 1978 le notizie diventano più precise. La cassetta sarebbe stata scoperta da un soldato guyanese, consegnata dopo diversi giorni alle autorità USA, e da queste all'FBI (l'uccisione di un parlamentare rende l'intera vicenda di Jonestown di competenza federale). Il *New York Times* specifica che la cassetta è stata riprodotta dallo FBI in sole tre copie, messe a disposizione del giudice e della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli eventi di Jonestown. Le tre copie sarebbero custodite dallo FBI stesso, e considerate materiale coperto da segreto. Nelle settimane successive trapela qualche indicazione sul contenuto: nella cassetta sarebbero registrate alcune fasi del rito suicida. Qualche articolo riproduce una o due frasi del nastro.

Scende il silenzio, mentre si sviluppano nell'opinione pubblica americana molteplici 'spiegazioni' del suicidio collettivo: il Peoples Temple era formato da personalità psicopatologiche, il suicidio è stato indotto dal carisma potente di un capo pazzo che ha forzato psicologicamente i seguaci a morire, solo pochi si sono uccisi volontariamente e gli altri sono stati costretti ad uccidersi dalle guardie armate, ecc. Corre intanto voce che, prima di consegnare la cassetta agli Americani, i guyanesi ne abbiano fatto anche loro delle copie. Queste copie circolerebbero a Georgetown, capitale della Guyana, e forse negli USA.

Occorre un altro suicidio per rompere il silenzio. il 19 marzo 1979, a Modesto (California), Mike Prokes, ex responsabile delle pubbliche relazioni del Tempio, convoca una conferenza stampa in un motel. Dichiarò non vere le ipotesi sui seguaci costretti o plagiati a morire: in realtà il gruppo si è ucciso volontariamente e in modo lucido. Esiste una cassetta che lo dimostra, ma che il governo USA tiene nascosta. Se si vuole sapere la verità su Jonestown, occorre costringere il governo a renderla pubblica. Prokes consegna un memoriale ai giornalisti presenti, va nella stanza accanto, e si uccide con un colpo di pistola.

Il giorno dopo, benché non vi sia stata alcuna 'liberazione' ufficiale della cassetta, alcuni giornali ne pubblicano frammenti di trascrizione. Tra questi il *Washington Post*, il *New York Times* e il *Baltimore Sun*, che non citano la fonte del documento.

La cassetta prosegue la sua vita sotterranea. All'inizio dell'estate 1979, chi scrive riesce ad ottenere fortunatamente una copia a Washington, la porta in Europa e la diffonde tra amici e studiosi. Nel settembre 1979, la società *Creative Arts, Inc.* di New York annuncia l'intenzione di commercializzarla, ma rinuncia a farlo. Nella Bay Area circolano copie-pirata, spesso di dubbia qualità e mancanti di parti iniziali o finali. Un editore spagnolo ne prepara un'edizione su disco limitata a 912 copie, approssimativamente il numero dei morti di Jonestown e collegati: il disco raggiunge prezzi elevati tra i collezionisti del macabro. Altre copie circolano in Germania a partire dal 1981. Finalmente una battaglia legale libera parte dei nastri trovati a Jonestown, e tra questi la cassetta in questione, depositata ora presso la sede di San Francisco della California Historical Society.

Cosa contiene questa cassetta? 43 minuti di registrazione della fase iniziale del suicidio collettivo di Jonestown. Questa fase corrisponde all'omicidio-suicidio dei bambini, degli adolescenti e di alcune madri e padri che decidono di morire con i figli. Seguiranno poi, ma di questo non esistono

registrazioni, le morti degli anziani, degli adulti, dei fedelissimi del pastore, e di Jim Jones stesso. La qualità del sonoro è pessima. Solo le voci vicine al registratore sono relativamente chiare. Lunghi frammenti rimangono difficili da interpretare, le voci della folla sono incomprensibili. Le urla, i rantoli dei morenti e la confusione peggiorano ancora l'ascolto. Inoltre, la cassetta presenta numerosi stacchi: la registrazione appare interrotta e ripresa, come se un regista avesse in qualche modo cercato di trasformare i suoni di quanto accadeva in una narrazione coerente, tesa a rappresentare secondo le intenzioni della setta il suo suicidio. La registrazione è perciò un testo redatto consapevolmente, anche se in condizioni fortunate, a memoria futura. Non riproduce, ma seleziona, costruisce, cerca l'effetto, mira all'acme emotivo e all'esito retorico.

La trascrizione di questo testo è impresa ardua sul piano linguistico (per le difficoltà d'ascolto) ed emozionale. A parte i primi frammenti pubblicati nel 1979, e palesemente derivati da una versione approssimativa dello FBI, solo nel 1988 appare la prima edizione critica del testo, completa di un tentativo abbastanza accurato di trascrizione e di note che identificano alcune delle voci e diversi riferimenti fattuali (cfr. E. Pozzi, D.A. Nesci, G. Bersani, *The Narrative of a Mass Suicide: The People's Temple Last Tape*, « Acta Medica Romana », XXVI, 1988, 2, pp. 151-175). Nella *Introduzione*, gli autori si dichiarano ben consapevoli delle molte lacune e incertezze del loro lavoro. Negli anni successivi circolano altre trascrizioni (negli USA, in Germania, ecc.): tutte approssimative e prive di apparato critico. Anche una trascrizione ciclostilata prodotta dai curatori del fondo sul Peoples Temple presso la California Historical Society non appare migliore dei testi già in circolazione. Un ulteriore passo avanti è compiuto da Tom Zaniello nel suo volume *Explorations in Reading and Writing* (Random House, New York, 1988): la sua trascrizione è forse la più precisa, ma anch'essa con numerosi errori interpretativi e incertezze; manca poi un commento esplicativo che metta in grado il lettore di capire cosa sta avvenendo, come e perché.

La traduzione presentata nelle pagine precedenti è stata condotta su una ulteriore trascrizione del testo, effettuata da chi scrive tenendo conto di tutte le trascrizioni precedenti e confrontandole con cura tra loro e con il testo sonoro. Si tratta della prima versione della cassetta disponibile in lingua italiana, e corrispondente alla più completa trascrizione integrale del testo inglese.

Per quanto possibile, e evitando inutili pedanterie, si è cercato di conservare la disarticolazione sintattica e grammaticale della registrazione, le incongruità, le fratture di senso. Abbiamo segnalato anche gli elementi sonori di ogni genere che accompagnano le parole: le urla, i clamori, le cacofonie delle voci, i pianti, i rantoli, la musica e le canzoni diffuse dagli altoparlanti. Una particolare cura è stata messa nell'indicare gli *stacchi* della registrazione, che testimoniano il lavoro del gruppo nella scrittura di questo testo.

A latere del testo, abbiamo collocato annotazioni fattuali utili a capire almeno in parte la sequenza degli eventi, alcuni riferimenti e allusioni, alcuni dei perso-; coinvolti direttamente nella gestione del suicidio. Altre annotazioni brevi sottolineano le dinamiche psicologiche mobilitate dal gruppo e dal suo capo per portare a buon fine l'impresa paradossale di autodistruggersi in quanto gruppo.

Si sarebbe potuto dire e commentare molto di più. La purezza e potenza di questo testo unico ne sarebbero uscite appesantite eccessivamente da quello che Giordano Bruno chiamava « lo stereo dei pedanti ». Chi voglia capire meglio fatti e dinamiche può ricorrere ad alcuni scritti ricchi di elementi: T. Reiterman, J. Jacobs, *Raven. The Untold Story of the Rev. Jim Jones and His People*, Dutton, New York, 1982; J. Reston Jr., *Our Father Who Art in Hell. The Life and Death of Jim Jones*,

Times Books, New York, 1981; D. Chidester, *Salvation and Suicide. An interpretation of Jim Jones, the People's Temple, and Jonestown*, Indiana University Press, Bloomington, 1988; E. Pozzi, *Il carisma malato. Il People's Temple e il suicidio collettivo di Jonestown*, Liguori, Napoli, 1992; E. Pozzi, *Il corpo del profeta: Jim Jones*, in *Gli occhi di Alessandro*, a cura di S. Bertelli e C. Grottanelli, Ponte alle Grazie, Firenze, 1990. Per una ricostruzione degli atteggiamenti dei sopravvissuti si veda Lawrence Wright, *Orphans of Jonestown*, «The New Yorker», 22 nov. 1993.

Trascrizione, traduzione, note in margine e nota finale sono a cura di Enrico Pozzi.

Libri da leggere

L. KOCH, *Introduzione a Soren Kierkegaard, Stadi sul cammino della vita*, Rizzoli.
 M. ISNENGI, *L'italia in piazza*, Mondadori.
 B. DUDEN, *Il corpo della donna come luogo pubblico*, Bollati Boringhieri.
 B. RIEMANN, *Sulle ipotesi che stanno alla base della geometria*, Bollati Boringhieri.
 GIOACCHINO DA FIORE, *Sull'Apocalisse*, testo originale a fronte, Feltrinelli.
 W. BENJAMIN, *Ombre corte. Scritti (1928-1929)*, a cura di G. Agamben, Einaudi.

Libri da non leggere

A. CAROTENUTO, *I sotterranei dell'anima*, Boringhieri.
 M. MORETTI, *Brigate rosse. Una storia italiana*, Prefazione di Rossana Rossanda, Anabasi.
 F. SAVATER, *Politica per un figlio*, Laterza, e tutti gli altri suoi libri già tradotti. M. Maurensig, *La variante di Lunenburg*, Adelphi; D. Rea, *Ninfa plebea*, Leonardo; e gli altri premi letterari del 1993. P. Bottami, *L'ombra di Ulisse. Figure di un mito*, il Mulino.
 Tutti i libri in cui si cita W. Benjamin.

Il discorso di Berlusconi e il sogno di R.

di ENRICO POZZI e CRISTINA CENCI

Convention di Forza Italia, Roma, 6 febbraio 1994

EMOZIONE: « Il gruppo di potere di questa specie costituisce una comunità di carattere emozionale ». (M. Weber, *Economia e società*, Milano 1986, I, p. 238).

ELETTRICITÀ: « Tutte le idee di influenzamento della schizofrenia possono comparire come effetto di una macchina o no. Per quel che concerne le correnti elettriche [...] ho constatato un solo esempio (nel reparto neuropsichiatrico di Belgrado), in cui si producevano senza macchina, e addirittura senza l'intervento di una potenza ostile. Si tratta di un muratore di 34 anni, Joseph H., che ha già trascorso parte della sua vita in manicomio. Si sente attraversare da correnti elettriche che si scaricano a terra attraverso le sue gambe. È lui stesso a produrre queste correnti nel proprio corpo, come afferma con un certo orgoglio. Questa è appunto la sua forza». (V. Tausk, *Sulla genesi della 'macchina influenzante' nella schizofrenia*, in *Scritti psico-analitici*, Roma 1979, p. 154).

BERLUSCONI: Come si fa a non commuoversi in questo momento?

[*Dal pubblico urlano: « Sei tutti noi », « Illuminaci »*],
È un momento solenne, è un momento intenso... è forse meglio fare l'elettricista, magari non soltanto per questa sala, ma forse, forse il nostro paese, anche da quello che siamo venuti dicendo fin qui, anche dai sondaggi che abbiamo appena visto, ha bisogno davvero di luce, ha bisogno davvero della luce, della speranza, della fiducia. [*Applausi*].

MATTO: « Una sociologia di impianto avalutativo tiene conto del carisma anche di un

Mentre venivo qui, pensavo, lo penso ancora, che c'era un matto che stava andando a incontrarsi con altrettanti matti. [*Applausi*]. Mi era parso di averlo già capito questa mattina. Non credo, non credo, non credo [*applausi*]. Io credo che in questa Italia ci reste-

remo perché abbiamo deciso di restarci come uomini liberi. Ebbene, pensando a questa follia che sembra aver contagiato tutti noi e tanti altri dietro a noi, io pensavo che era verificata ancora una volta quell'affermazione che è contenuta in un bellissimo libro, l'abbiamo editato ancora da poco, *l'Elogio della follia*, di Erasmo da Rotterdam, dove io in una prefazione dicevo: è vera la tesi che viene fuori da queste pagine. Le decisioni più importanti, le decisioni più giuste, la vera saggezza [*muove la mano sinistra per rafforzare il discorso*], non è quella che scaturisce dal ragionamento, non è quella che scaturisce dal cervello, ma è quella che scaturisce da una lungimirante visionaria follia.

Io credo che noi questa decisione, tutti noi, l'abbiamo assunta, si guardando ai pericoli che si venivano profilando... li abbiamo, li avete ricordati qui questa mattina. Ma la ragione forse ci avrebbe invitato a continuare a occuparci del nostro particolare, della nostra famiglia, delle nostre aziende, del nostro mestiere, delle nostre professioni. Ebbene, abbiamo deciso invece di dare una risposta perché abbiamo sentito che si profilava un pericolo. Una nuova legge elettorale, dei politici o politicanti che siano che non trovavano un accordo, la possibilità che il nostro paese fosse governato da una minoranza, da una minoranza che conosciamo bene, che ci avrebbe prospettato un futuro che aveva molte probabilità di essere un futuro illiberale [*applausi*].

Abbiamo sentito, abbiamo sentito venire fuori dal paese, da tutto il paese, dal nord, dal sud, da tutte le categorie di persone, dalle persone di tutte le età, un desiderio, una domanda, una voglia assoluta di cambiamento, non soltanto un cambiamento di uomini,

beserker (i cui attacchi maniaci sono attribuiti, apparentemente a torto, all'uso di certi veleni [...]), di uno sciamano (di un mago per il quale la possibilità di attacchi di tipo epilettico vale come condizione preliminare per la pura estasi) o anche del fondatore dei Mormoni (che forse, anche se non è certo, rappresentava in realtà un raffinato tipo di imbrogliatore) [...].» (Weber, *op. cit.*, p. 238).

FOLLIA: « Il potere carismatico, in quanto *straordinario*, si contrappone nettamente tanto a quello razionale [...] quanto a quello tradizionale [...]; il potere carismatico e specificatamente irrazionale nel senso che manca assolutamente di regole». (Weber, *cit.*, p. 240).

PERICOLI: «6. Sentimenti di trasformazione con proiezione all'esterno dei processi interni e indicazione di un agente causale secondo il meccanismo paranoico». (V. Tausk, *op. cit.*, p. 156).

PERICOLO: «7. Sentimenti di trasformazioni attribuite all'effetto di una macchina influenzante manovrata da nemici. Di solito inizialmente i nemici sono sconosciuti e indefiniti per il malato; più tardi egli riesce a determinarli, sa chi sono e allarga il circolo sul modello del complotto paranoico». (*Ibid.*)

CAMBIAMENTO: « Il carisma può rappresentare una trasformazione dall'interno. Esso può cioè costituire un mutamento, fondato sulla necessità o sull'entusiasmo, delle direttrici di pensiero e di azione in base ad un orientamento del tutto nuovo delle posizioni di fronte a tutte le singole forme di vita e di fronte al "mondo" ». (Weber, *loc. cit.*).

FUTURO: « Il potere carismatico rovescia il passato ed è in questo senso specificamente rivoluzionario ». (Weber, *op. cit.*, v. I, p. 242).

CLUB: « *L'apparato amministrativo* del signore carismatico non è un "corpo di funzionari" [...]. Esso non è scelto sulla base del ceto né con criteri di dipendenza domestica o personale. Esso viene invece costituito in base a qualità carismatiche: al "profeta", corrispondono i "discepoli", al "condottiero" corrisponde il suo "seguito" e al "duce" in genere corrispondono gli "uomini di fiducia". Non esiste né la "assunzione" né la "destituzione", non vi è alcuna "carriera" né alcuna "promozione"; si ha soltanto una chiamata secondo l'ispirazione del capo [...]. Non si hanno né "stipendi" né "benefici", ma i discepoli e i seguaci vivono all'inizio con il signore, in un comunismo di amore o di cameratismo, con i mezzi procurati mediante il mecenatismo ». (Weber, *op. cit.*, pp. 239-240).

ma un cambiamento del modo di fare la politica. Basta con la politica delle baruffe, delle parole, delle chiacchiere, dei veti incrociati, dei vecchi rancori, delle trattative sotto il tavolo. La voglia di una politica diversa, di una politica pulita. Abbiamo sentito venir su da tutte le parti la voglia di un nuovo soggetto politico. Abbiamo sentito venire dal paese la domanda di risposte concrete ai problemi concreti del paese. Ed è per questo che oggi noi siamo qui, intendendo cominciare da qui un lungo cammino, un cammino, lo ripeto ancora una volta, di speranza e di fiducia nel nostro futuro.

E siamo qui, quindi, voi che avete creato in tutto il paese questo gran numero di clubs che hanno riavvicinato gli italiani alla polis, alle cose che ci riguardano tutti, che hanno trovato una grande voglia di farlo, voi anche che avete deciso di abbandonare i vostri interessi, di mettere davanti ai vostri interessi l'interesse generale del paese.

Poi ci sono qui anch'io che in questo momento ho sentito come una specie di responsabilità, che non poteva essere elusa.

Ho detto già, forse esagerando, che mi sentivo nella condizione di chi, dovendo partire per un bel viaggio, per una bella vacanza, per un piacevole incontro, ... trovarsi improvvisamente di fianco qualcuno a cui lui doveva prestare aiuto. Nonostante la vacanza, il viaggio, l'incontro, non sarebbe stato possibile girare la testa dall'altra parte perché questo ha un nome preciso, forse esagerando posso dire: omissione di soccorso.

È per questo, perché noi ci sentiamo tutti responsabilmente chiamati a uscire dal nostro egoismo per fare quanto possiamo per il nostro paese, che noi siamo qui, che abbiamo risposto a questa specie — quando c'è un pericolo per il paese, c'è una chiamata, quando il pericolo è grande, c'è una grande chiamata —, a questa specie di chiamata alle armi. [*Il tono è enfatico. Applausi. Berlusconi sale su un piccolo palco sopraelevato collocato sotto lo schermo gigante. Si appoggia con entrambe le braccia sul palco, con un gesto di presa di possesso. Lo schermo crea un'impressione di sdoppiamento*].

E allora ci corre l'obbligo, essendo noi qui, volendo procedere ad interessarci dell'amministrazione di questo paese, ci corre l'obbligo di dichiarare con chiarezza i principi, i valori, che ci ispirano [*il volto è rigido, composto, ogni tanto si concede delle smorfie con la bocca*]. Ci corre l'obbligo di dire qual è il nostro modello di società e quindi quale Italia vogliamo. Ci corre l'obbligo di dire che cosa riteniamo si debba fare per cambiare il nostro paese. I principi in cui noi crediamo non sono principi astnisi, non sono ideologie complicate, no! [*Tono uniforme e moderato*]. Sono i valori fondamentali di tutte le grandi democrazie occidentali.

Noi crediamo nella libertà. In tutte le forme della libertà. Nella libertà di pensiero, nella libertà di opinione, nella libertà di espressione, nella libertà di culto, di tutti i culti, di tutte quelle fedi che spingano l'uomo a migliorarsi e a tendersi all'altro, nella libertà di associazione, nella libertà di impresa, nella libertà di mercato regolata da norme certe e uguali per tutti. Noi crediamo nell'individuo. Crediamo che ciascuno abbia il diritto di realizzare se stesso, di costruirsi con le proprie mani il proprio futuro, di aspirare al benessere.

Noi crediamo nella famiglia, che è il centro dei nostri aspetti principali e il nucleo fondamentale della nostra società.

E noi crediamo anche nell'impresa, nell'organizza-

CHIAMATA: « Il carisma puro è specificamente estraneo all'economia. Ove compare, esso costituisce una "vocazione" nel senso enfatico del termine, cioè una "missione" o un "compito" interiore ». (Weber, *op. cit.*, p. 241).

NOI CREDIAMO: « Sulla validità del carisma decide il riconoscimento spontaneo dei dominati, concesso in base alla prova (in origine fu sempre un miracolo), che nasce dalla fede nella rivelazione, dalla venerazione dell'eroe e dalla fiducia nel capo ». (Weber, *op. cit.*, p. 238).

CREDIAMO: «La specifica forma carismatica di composizione dei conflitti è la rivelazione dei profeti o l'oracolo [...]». (Weber, *op. cit.*, v. IV, p. 223).

zione e nell'istituto cui è demandata la creazione di lavoro, di benessere, di ricchezza. Noi condividiamo, non potrebbe essere diversamente, anche i valori della nostra cultura e della nostra tradizione cristiana, valori irrinunciabili della vita, del bene comune, della libertà educativa, della pace, della solidarietà, della giustizia. Noi crediamo nella tolleranza, ci riesce facile, naturale, praticarla.

Crediamo nel rispetto, rispetto verso tutti, anche verso gli avversari, rispetto soprattutto verso chi è più debole.

Crediamo nella generosità, nell'altruismo, nella dedizione.

E siccome siamo liberisti, crediamo naturalmente nell'amore per il lavoro, nello sviluppo, nella competizione, nella concorrenza, nel profitto, nel progresso, che non può esserci se non c'è libertà [*tono enfatico, applausi*].

Ispirandoci a questi valori, noi vogliamo dare il nostro contributo al nostro paese. Noi vogliamo che il nostro paese possa essere migliore, possa essere diverso da quello del recente passato e da questo: il paese di questo confuso presente.

Noi vogliamo un'Italia di donne e di uomini liberi, che non conoscano la paura, che non conoscano l'invidia sociale e l'odio di classe e che tutti insieme possano costruire un futuro diverso. Noi vogliamo quindi un'Italia diversa, vogliamo un'Italia unita, di un'unità indissolubile [*applausi*], che non tollera neppure l'apertura di questo problema, perché questo appartiene alla nostra cultura, alla nostra coscienza, alla nostra storia, ai nostri ricordi. Perché questo appartiene a noi stessi.

Noi vogliamo un'Italia che abbia qualcosa in meno dell'Italia che conosciamo, ma che abbia anche qualcosa in più, anzi molte cose in più.

Innanzitutto noi vogliamo un'Italia con meno disoccupazione e più lavoro [*applausi*]. A coloro che non hanno lavoro [*storce la bocca e irrigidisce la mascella*], ai disoccupati, a coloro che sono in cassa

di integrazione, a coloro che stanno in aziende che non vanno bene e che perciò guardano con preoccupazione al loro futuro, noi, se riusciremo nell'impresa che ci siamo proposti, noi oggi possiamo dire, possiamo garantire che queste preoccupazioni finiranno, che noi sappiamo come rilanciare l'economia dell'Italia.

E non c'è nessuno, non c'è nessuno in Italia che possa fare questa promessa, che possa fare questa affermazione, con più credibilità e con più prestigio di chi la sta facendo in questo momento [*applausi*].

Noi vogliamo un'Italia che presti più rispetto e più amore ai deboli e agli anziani [*applausi*]. La prosperità di cui godiamo è anche dovuta ai sacrifici, l'amore per il lavoro, che loro hanno praticato per tutta la loro vita. Continuando come ora, il nostro sistema economico non potrebbe garantire l'integrità della pensione di questi benemeriti che invece dopo una vita di lavoro hanno il più grande diritto a una stagione della serenità e della certezza [*applausi*]. Noi vogliamo anche un'Italia più ordinata e più sicura. Un'Italia che sappia lottare con determinazione, con efficacia contro la criminalità organizzata. Nel nostro paese rimangono impuniti il 96% dei furti e il 74% degli omicidi. Questo significa che lo Stato non compie uno dei suoi fondamentali doveri, che sono quelli di garantire la sicurezza dei cittadini, la loro integrità fisica e patrimoniale [*applausi*].

Noi vogliamo anche un'Italia che sappia combattere la droga ma che offra, a chi ne è caduto vittima, ogni aiuto possibile, che possa reinserirsi nella famiglia, nella società, nel lavoro.

L'ECONOMIA: « Ciò che tutti disprezzano — finché esiste un genuino potere carismatico — è l'economia *ordinaria* di carattere tradizionale o razionale, con l'obbligo di "introiti" regolari conseguiti mediante una attività economica continuativa diretta a tale scopo. Le tipiche forme carismatiche di copertura del fabbisogno sono da una parte il sostentamento mediante il mecenatismo, [...] oppure mediante l'accattonaggio, e dall'altra il sostentamento fondato sulla preda oppure sull'estorsione violenta o (formalmente) pacifica». (Weber, *op. cit.*, p. 241).

Noi vogliamo, naturalmente, un'Italia con meno corruzione [*applausi*].

Noi vogliamo anche un'Italia più attenta alla salute dei cittadini, che li difenda dall'inquinamento, che presti maggiore attenzione alla natura, all'ambiente, a tutte le grandi bellezze che il Signore ci ha dato e a tutte le opere d'arte che chi ci ha preceduto ci ha conservato, e che noi abbiamo il dovere di consegnare a chi verrà dopo di noi almeno intatte così come le abbiamo ricevute [*applausi*].

Noi vogliamo un'Italia anche con meno tasse, una Italia che dia più spazio a chi assume il rischio, a chi si assume l'incarico di produrre benessere e ricchezza.

Noi vogliamo un'Italia insomma che dia più spazio al privato, che dia meno spazio allo Stato. Un'Italia con più privato e meno Stato. E allora cosa si deve fare? Allora io credo che si debbano approntare delle cure, che si debbano approntare dei programmi che dicano puntualmente cosa si deve fare per risolvere ogni problema. Bisogna fare come noi stiamo cercando di fare: portare alla guida del paese degli uomini diversi da quelli che fino ad ora l'hanno diretto ed amministrato. Io credo che mai come oggi l'Italia abbia bisogno di uomini con la testa sulle spalle, e quando dico uomini intendo dire donne e uomini naturalmente [*sorride*]. E uomini che non sappiano soltanto fare bei discorsi, fare bella figura in televisione, fare comizi, rispondere alle battute e alle controbattute, ma che sappiano invece anche operare. Degli uomini che sappiano annunciare ciò che vogliono fare, ma che sappiano, soprattutto trasformare in fatti le loro parole e che abbiano la loro vita a testimoniate questa loro capacità [*applausi*]. Degli uomini che vengano dalla trincea della vita e del lavoro. Degli uomini di speranza, di fiducia, di ottimismo, animati da una gran voglia di fare [*applausi*]. Con questi programmi, con la fiducia in questi valori, noi cercheremo di far fare all'Italia un altro miracolo. Dopo un periodo assai

UOMINI: «Non sono in grado di spiegare perché secondo la mia esperienza i persecutori che utilizzano la macchina influenzante siano solo uomini».
(V. Tausk, *op. cit.*, p. 178).

peggiore del presente, dopo la guerra, l'Italia ha saputo stupire il mondo in quello che si chiamò allora il miracolo italiano. Bene io dico che anche oggi noi possiamo far fare un salto in avanti al nostro paese, alla nostra economia, e davvero costruire un periodo nuovo di sviluppo e di benessere [*applausi*], E quindi tutti insieme io credo dobbiamo avviarci a una grande impresa, a una grande avventura, a una avventura che non si può evitare, e tutti insieme, collaborando l'un l'altro e cercando collaborazione in tutti, lo ripeto in tutti, noi dobbiamo cercare di trovare una grande fede: Forza Italia! È tempo di credere. È tempo di osare. È tempo di accendere dentro il nostro cuore un grande fuoco: quello della passione civile, e con una grande passione noi potremo raggiungere i traguardi più ambiziosi. Potremo costruire un'Italia più giusta. Un'Italia più generosa e sollecita verso chi soffre e verso chi ha bisogno. Un'Italia più moderna e efficiente. Un'Italia più prospera e serena. Un'Italia più ordinata e sicura. Un'Italia che sappia imporsi all'ammirazione degli altri e non soltanto per il suo grande passato ma per il suo nuovo, magico, presente. Forza Italia! Per costruire tutti insieme un grande, un nuovo, uno straordinario, miracolo italiano! [*Sorride leggermente. Il pubblico si alza e applaude*].

MIRACOLO: « Per *carisma* si deve intendere una qualità considerata straordinaria (e in origine condizionata in forma magica tanto nei profeti e negli individui forniti di sapienza terapeutica giuridica, quanto nei duci della caccia e negli eroi della guerra), che viene attribuita ad una persona. Pertanto questa viene considerata come dotata di forze e proprietà soprannaturali o sovrumane [...] oppure come inviata da Dio [...]». (Weber, *op. cit.*, p. 23S).

MIRACOLO: « L'eroe carismatico non trae la sua autorità [...] da ordinamenti e statuizioni; [...], egli consegue e mantiene in vita la sua autorità soltanto con la *prova* delle sue forze. Egli deve fare miracoli, se è un profeta, o compiere azioni eroiche, se vuole essere un condottiero. Ma soprattutto la sua missione divina deve "essere provata" in base al fatto che *giova* a coloro che si danno a lui con fede. Altrimenti è chiaro che egli non è il signore inviato dagli dei ». (Weber, *op. cit.*, v. IV, p. 221).

La visione di R.

R., una donna di 50 anni, racconta.

Il giorno precedente, domenica 6 febbraio, nel pomeriggio, vede su Rete 4 il filmato della *convention* romana di *Forza Italia* con un lungo intervento di Silvio Berlusconi. I suoi familiari le fanno notare che è visibilmente eccitata, quasi euforica.

È sorpresa, si sofferma a riflettere. Prima della *convention* aveva già visto spesso gli spot di B. Gli era sembrato troppo fermo, immoto, piuttosto innaturale, e gli spot l'avevano lasciata indifferente. Ma quando quel pomeriggio Emilio Fede preannuncia il filmato con B., lei entra in un clima d'attesa, si scopre a desiderare che lo mandino in onda presto. Non capisce perché.

«La novità... Forse un po' da tutta la preparazione di prima. Questo *Forza Italia*, questo B. che da tanto tempo si doveva presentare, che doveva presentare i suoi programmi. Volevo vedere cosa aveva da dire... cosa *ci* doveva dire... Perché lo spot è costruito, lo spot mi dà proprio l'impressione che è una cosa costruita, lui è innaturale, probabilmente in quella dimensione. Non si presenta naturale, è una cosa ferma, non è una cosa viva, movimentata. Pensavo che col discorso..., sentendolo parlare dal vivo, di vederlo in modo diverso.

Ecco io prima ho visto una parte del discorso. Non il discorso integrale. E forse è stata proprio la parte che mi è piaciuta di più perché è entrato subito nel vivo del discorso. Non c'è stata prima tutta la presentazione dei collaboratori, di tutti gli altri che si presenteranno insieme a lui, la Parenti e tutti questi che gli sono intorno. Quindi io ho visto subito lui che entrava dentro e ha iniziato a fare il discorso e non il discorso per intero, ho visto una parte del discorso che mi è piaciuto. Ma soprattutto mi è piaciuta questa sua voce, questa calma strana, sembrava quasi una calma che veniva dal di dentro. Sa, una persona che parla ad un'altra perché è convinta, perché gli viene dal di dentro. Ecco non m'ha dato l'impressione di una cosa preparata, forzata. Non per quanto riguarda le parole, perché le parole quasi quasi non le ho sentite, più che questo era il porsi in modo calmo, però non quella calma che potrebbe sembrare già dallo spot, che fa che rimane immobile. Una calma diversa, un modo diverso, forse proprio i toni della voce. Il tono della voce è come se avesse qualcosa... qualcosa che mi ha... mi ha attratta, mi è piaciuto. E il suo viso, non gli occhi, il viso. Neanche il viso come forma, non è che vedevi un bell'uomo e dicevi "mamma mia che bello" e restavi incantata. Proprio per niente. La serenità del viso, quindi un'espressione, non il viso come forma o anche una specie di magnetismo del viso o degli occhi. Anzi se mi chiede gli occhi come ce l'ha non lo so neanche.

Esprimeva serenità, sembrava una serenità interiore, che ti viene dal di dentro. Come se tu sei tranquilla dentro, sicura e lo esprimi parlando. Come se credesse veramente a quello che diceva. Non so veramente cosa mi dava questa serenità, perché sono sensazioni. Era leggermente sorridente, aveva un leggero sorriso, era mentre parlava che veniva fuori questo tipo di cosa [la serenità]. Che poi in effetti io non me l'aspettavo perché vedendolo negli spot televisivi me l'aspettavo più immoto, più innaturale, invece lì quando lui ha fatto il discorso, io l'ho visto in un altro modo. Dalla voce, dal tono della voce mentre esprimeva queste cose. Questa voce mi ha... più la voce che altro... Ma anche i gesti, la gestualità... era sempre improntata alla massima calma. Tante volte vedi altre persone che parlano e sembra che dentro hanno un'aggressività repressa, che per quanto cercano di essere calmi, si vede, si percepisce questa aggressività che in effetti cercano di trattenere. Invece lui era come se avesse superato le sue aggressività nascoste, in quel momento. Era proprio come se quello che ti diceva... Beh le critiche che gli fanno, io ci penso, potrebbero aver ragione, però mi rimane sempre dentro quella *sensazione provata* [sottolinea con la voce] in cui io vedevo che lui diceva una cosa di cui era assolutamente sicuro e tranquillo. Non una cosa detta per fregare la gente che lo sentiva. Mi sembrava che quello che diceva lo diceva convinto.

Ho sentito che diventavo euforica. Alla fine del discorso è stato come se lui mi avesse liberata dei miei problemi, cioè non dei miei problemi personali, come se mi avesse liberata delle mie angosce, come se mi avesse trasmessa una serenità. Io, in quel momento che mi sono messa davanti alla televisione, io e la televisione soltanto, perché non c'era nessun altro, avevo delle agitazioni per tutte queste cose che si vedono sempre: la guerra, i bambini sfracellati, la ragazza di cui non si sa più niente, la sciatrice che è morta, tutte queste cose che in un bombardamento continuo da tanto tempo mi avevano creato dentro angoscia... e poi a questo aggiungi il fatto stesso dell'insicurezza del domani a livello proprio di vita, e a questo si è aggiunta, vedendo tutte queste cose, la precarietà stessa della vita che mi ha molto angosciata... arrivare a pensare che si può uscire di casa e non sapere se si ritorna. La precarietà toccata con mano, reale, una cosa tangibile, perché questi pensieri vengono spesso, però tante volte anche se ti vengono tu li rimuovi, e invece era diverso tempo che non riuscivo più a rimuovere queste cose. Anzi, maggiormente, vedendo tutte queste cose che succedevano in continuazione mi hanno fatto realizzare di più questo fatto. Per cui io mi sono messa davanti alla televisione in questo stato d'animo: angosciata. Quello che è stato strano, è che io sono uscita dalla stanza contenta, ero contenta, come liberata, come liberata, come se all'improvviso io avessi capito che le cose si possono anche risolvere, c'è qualcosa che si può risolvere. Bisogna andare avanti, bisogna sperare, insomma tutte queste cose messe insieme. Non sempre è tutto nero e diventerà sempre più nero. Quasi proprio una liberazione dall'interno, tu l'angoscia a volte la senti tan-

gibile, la senti come una chiusura, era come se questa chiusura si fosse aperta, si fosse dileguata, mi avesse liberata. E stata la calma. Il fatto di vedere questa persona estremamente calma, il porgersi così con una calma estrema.

Non mi era mai capitato in altre situazioni, non così. Non pensavo di liberarmi. Forse perché è un periodo che la televisione è messaggera di disgrazie, è un periodo che la televisione ti angoscia in tutti i sensi. Forse nel momento in cui la televisione non mi ha dato né un Bossi che gridava come un pazzo, né gli altri che non fanno altro che scannarsi l'uno con l'altro, e mi è apparsa questa persona così tranquilla, mi ha fatto questo effetto.

Però a dire il vero io non ero solo euforica, ero rilassata... Sì, perché all'angoscia di prima si è sostituita l'euforia di essersi liberati.

Poi ho avuto voglia di rivedere il filmato, di rivedere lui... questo l'ho pensato anche dopo. Vorrei vedere lui in qualche altra cosa, in altre situazioni.

Però non l'ho cercato col telecomando... le trasmissioni in cui poteva essere presente, questo no... Però, ecco... l'altra sera, venerdì sera, vedendo *Rosso e nero*, mi è sembrato di sentire la sua voce, perché era al telefono la voce, una voce che in qualche modo mi ha attratta. Non sapevo che fosse lui, l'ho saputo solo dopo. Insomma io ho sentito una voce per telefono e questa voce aveva qualcosa che mi ha attratta e mi sono soffermata a vedere *Rosso e nero*, perché non lo stavo vedendo prima. Dopo hanno detto che era B. che era intervenuto. Credo che sia la voce...

Praticamente io da un po' di giorni passavo le giornate vedendo ogni telegiornale, sembrava che mi scorresse il tempo in attesa di un telegiornale... Ci cercavo delle soluzioni ai problemi: la guerra, la ragazza sparita, un forte impatto l'ha avuto la questione della ragazza sparita. Aspettavo che succedesse qualcosa: che c'era stata la pace, che avevano trovato la ragazza. E passavo questo mio tempo così. Il tempo io non lo vivevo, era un'attesa tra una cosa e l'altra per vedere il telegiornale. Sembrava quasi che l'unico momento della giornata io lo vivessi col telegiornale, per poi angosciarmi magnificamente. Cioè aggiungere angoscia all'angoscia finché sono arrivata in queste condizioni davanti a questo suo discorso che mi ha portata a quell'altra conquista dell'essermi liberata dall'angoscia, che non è rimasta come è stata subito dopo il suo discorso, ... scomparsa..., però non è tornata come prima. Cioè io non sono più angosciata come prima. È come se arrivata ad un certo punto ho pensato che qualcosa cambierà. Mi è passato quel tipo di angoscia, tanto è vero che io non vedo più i telegiornali, ne vedo uno la mattina e poi la sera, sono tornata ai ritmi abituali, non a quell'ansia che mi era presa in quel periodo che guardavo telegiornali in continuazione.

Poi la sera stessa ho rivisto il filmato della *convention* in versione integrale... lì io ho visto del teatrale, lì ho visto il falso. Il preparare tutte queste cose. Ecco il recitare un po', mi dava l'impressione che tutti stessero recitando, non mi dava

quella spontaneità nella cosa. Però comunque sia la sua voce, i suoi toni, la sua calma, mi hanno fatto io stesso effetto di prima. In un certo senso pure lui l'ho visto recitare, diciamo, il movimento, non un movimento... almeno così mi sembra a vederlo. In effetti non conosco quest'uomo dal vivo, può darsi che è proprio così, non lo sappiamo noi se è così o se recitava perché stava in televisione, davanti alla telecamera nessuno è spontaneo, i suoi collaboratori con la coccardina sulla spalla si muovevano come se fossero i protagonisti di un film... [...] Non so se come politico possa riuscire a fare delle cose. Lui ha solo una cosa nei miei confronti, anche se è da verificare, questo fatto di questa calma che io sento in lui ed è come una cosa che gli viene da dentro. Vedi una persona che è contenta, che è felice, che è serena, sembra che riesca a dare serenità anche ad altre persone. Una persona che non lo è lei, che non lo è dentro di sé, non riesce a dare serenità ad altre persone, perché se non ce l'hai non puoi averla per gli altri. È questo il punto, è come se questa calma, che poi è una calma che serve a me, una serenità interiore che lui ha, o che sembra di avere, è strano perché a me sembra che gli nasca proprio dal di dentro, non la vedo costruita, perché la sento tangibile io questa cosa, me la trasmette come un qualcosa da dentro e che ovviamente a me serve. Non so se serve perché anch'io sono calma, sono serena dentro, o perché io sono l'inverso, e ho bisogno che lui mi trasmetta questa calma per calmarmi io, per calmare le mie aggressività. Questa è una cosa legata a voce e viso, anzi a voce ed espressione, al di là di quello che può essere la banalità delle parole o del discorso. Non è il parlare arrabbiato di Bossi o di Mussolini. Quella aggressività mi disturba [*imita, il tono di Bossi e gli oppone quello di Berlusconi*]. La sua persona, il tono della voce mi comunicano una gran calma e in fondo anche una speranza.

Il sogno di R.

« La notte stessa l'ho sognato. E nel sogno in conclusione è venuta fuori la sua immagine come serenità e il suo movimento come disturbo.

Io mi addormento e vedo nel sogno queste foto di B. che si muovono in continuazione. Non era una foto sola, erano diverse, perché c'era un movimento di alternanza: una saliva, una scendeva, una a destra, una a sinistra. Più di una foto che era sempre la stessa foto. Questa foto era come le foto che si mettono sulle tombe dei morti. Praticamente il mezzo busto sfocato sotto. E poi c'era questo suo viso, sempre sorridente. Io nel sogno associavo la foto alla tomba, non lo vedevo morto. Era la foto che andava sulla tomba, però non c'era una tomba, non c'era un morto, era normale che si trattasse di quel tipo di foto. Era solo la sua foto fatta come quella che va sulla tomba però non c'era il morto. Quindi non

c'era né la paura che come foto può dare nel sogno se associ la foto alla tomba. C'era solo un enorme fastidio di questo movimento continuo, incessante, sopra, sotto, a destra, a sinistra, lampeggiante, arrivava, poi tornava indietro e di nuovo arrivava e tornava indietro, così. Però guardando il viso, io dal viso vedevo sempre la stessa serenità, tranquillità e quindi non mi dava... solo che non mi andava bene che facesse questo movimento sopra e sotto e nel sogno io la [la *foto*] volevo prendere, la volevo fermare, volevo fare qualcosa per fermarla, però non ci sono riuscita. Fino a quando mi sono svegliata non so se mi sono svegliata o se il sogno è svanito nel sonno stesso.

Le foto comparivano e sparivano, però lui non mi disturbava, mi disturbava questo movimento incessante. Era come se fosse di nuovo la parte aggressiva, l'aggressività che si rimetteva in movimento. Una cosa del genere. Questo movimento mi dava un fastidio quasi viscerale... come se mi dovesse tornare l'angoscia che avevo prima... un fastidio quasi fisico, il fastidio per questo movimento. Anche poi durante la giornata risentivo il fastidio provato durante la notte. Il volto era quello che a me aveva dato la serenità. Non era uno stato di terrore come quando sogni che qualcuno ti vuole uccidere e non riesci a scappare, oppure che non puoi gridare perché non ti esce la voce. C'era il malessere perché non potevo fermare quel movimento ma non il terrore, in quel caso non mi succedeva niente. Era il movimento, questo movimento incessante, veloce, velocissimo, continuo senza un attimo di sosta, però la sua faccia mi dava sempre la stessa serenità che avevo provato. Una serenità interiore che viene fuori dai gesti...

C'era l'ansia, l'angoscia legate al malessere provocato dal movimento, la serenità provocata dal viso della foto pur essendo una strana foto... Era solo legata al viso, non era una foto per intero, non era un'apparizione in mezzo alle piante col cielo dietro che ti dà serenità, ecc., era una foto grigia, non era a colori, era anche grigia, era grigia sfumata sotto. Se mi chiede di che colore aveva gli occhi, non lo so, di che colore aveva i capelli, non lo so. Era tutta grigia, però c'era qualcosa nel viso, il viso non come forma, ma neanche come una luce, no, non era come una luce! Era qualcosa di indefinito, però un qualcosa che ti rasserenava. Aveva un lieve sorriso. La foto si muoveva come il flash delle macchine fotografiche.

Votare per B.?... Non lo so, istintivamente sì, al di là di qualsiasi ragionamento logico. Se ci ragiono, non lo so, non credo ».

R. ha poi votato per B.

La mise en abîme di B.

L'ingresso di B. nella vita politica italiana rappresenta nel nostro paese il primo caso di costruzione interamente massmediale di un personaggio e di un movimento politico nazionale. Esso costituisce una occasione unica per analizzare un discorso carismatico allo stato nascente plasmato dalla sintassi televisiva e costruito a tavolino da scienziati sociali di varia competenza: un caso di telepolitica, in cui non è il leader carismatico ad usare la TV, ma il discorso televisivo ad esigere una forma carismatica di leadership come l'unica pienamente congrua alle caratteristiche del mezzo.

Viene analizzato qui il discorso di B. alla *Convention* romana di Forza Italia di domenica 6 febbraio. Lo si è scelto perché *a)* è stato diffuso con grande evidenza dalle reti Fininvest in orari di massima audience; *b)* costituisce la presentazione — vorremmo dire: l'apparizione — ufficiale di B. nella Capitale come stogramma simbolico dell'intero paese; *c)* si presenta come una *summa* del suo messaggio politico; *d)* è stato oggetto di una coreografia e di una regia particolarmente attente; *e)* era rivolto a un pubblico che rappresentava l'intera struttura nazionale di Forza Italia.

L'analisi si propone di cogliere contemporaneamente la eventuale dimensione carismatica del discorso politico di B., le modalità specifiche di questo discorso, e la strategia persuasiva che lo percorre.

Per indagare meglio questi aspetti, il testo berlusconiano viene messo di fronte allo specchio deformante della sua elaborazione onirica e associativa da parte di R. Questa analisi contrastiva assai particolare mira a tre obiettivi :

a) esplorare simultaneamente il messaggio emesso e il messaggio effettivamente ricevuto. I massmediologi lamentano ritualmente l'abbondanza di studi sulla produzione mediale del messaggio, e la carenza di studi su come esso viene effettivamente percepito da parte dei destinatari. In questo caso è possibile analizzare al tempo stesso il testo, la sua ricezione consapevole e semi-consapevole (associazioni) e la sua rappresentazione profonda (il sogno avente per oggetto appunto quel messaggio);

b) individuare gli aspetti latenti del messaggio emesso attraverso ciò che il sogno e le associazioni fanno trasparire degli aspetti latenti del messaggio ricevuto;

c) capire a quali livelli della struttura della personalità e a quali aspetti specifici dell'universo immaginario e simbolico individuale il testo politico di B. trova i suoi radicamenti emozionali e affettivi; ovvero, per quali vie produce un consenso prerazionale ancorato a dinamiche psichiche profonde;

d) seguire le trasformazioni linguistiche e semantiche del discorso politico

nel suo messaggio al consenso; il modo in cui lo psichico traduce in sè il sociale e il potere; ovvero il duplice e contemporaneo lavoro onirico della politica e lavoro politico del sogno.

Per i due testi verranno usate tre modalità di analisi: il calcolo delle frequenze assolute e percentuali delle singole parole, l'individuazione e il calcolo delle aree semantiche significative, la ricostruzione delle interazioni dinamiche tra queste aree semantiche. Le prime due modalità appartengono alla analisi del contenuto classica, la terza si avvicina in qualche modo a un tentativo di analisi del discorso.

Il software utilizzato è *DiscAn*, predisposto da P. Maranda (Università di Québec) per un utilizzo su mini, e successivamente riadattato per uso anche su un Personal Computer. Maranda stesso ha usato il suo programma per una ricostruzione delle strutture dei miti Okanagan.

Le frequenze delle parole

I testi trascritti di B. e di R. sono stati analizzati innanzitutto con un conteggio delle frequenze semplici, e senza nessuna lemmatizzazione (accorpamento per lemmi).

La Tabella 1 dà per ciascun testo le 15 parole significative più frequenti (non sono state conteggiate le preposizioni, gli articoli, le congiunzioni ecc.), seguite dalle frequenze assolute e percentuali (sul totale delle parole del testo).

La frequenza assoluta media è di 2 per i due testi, mentre la frequenza percentuale è rispettivamente dello 0,16 e dello 0,22.

La tabella merita qualche commento. Iniziamo dal testo di B.

a) prevale la valenza del |noil (il movimento di Forza Italia), rafforzata da |cil e |nostrol, che la porta a frequenza 72 nei primi 15 vocaboli, e ad una percentuale molto elevata sul totale delle parole (6,19%, 55 volte la media). Segue immediatamente |Italia/paese| con 49 frequenze (il 3,54%). Questa adiacenza tra il *noi/movimento* e il *noi/paese* indica una sovrapposizione, ulteriormente qualificata dalla valenza oppositiva e innovativa del non|, al terzo posto con 28 frequenze. Le parole successive rimandano a |farel, |volerel, all'appello alle emozioni e all'affidamento (|crederel), alla mobilitazione della grandiosità e della potenza (|tutt|, |grandel). L'insieme di queste parole prevalenti appare tipico dello stato nascente di un movimento, caratterizzato dall'accento sulla identità e sulla coesione, dalla opposizione forte tra *ingroup* e *outgroup*, dalla *metanoia* e dalla polemica con l'esistente, dalla emozionalità e dalla grandiosità euforica;

b) la leadership carismatica di B. rimane in sordina (penultimo posto) nel discorso esplicito, e sembra nascondersi dietro il noi. Se tuttavia esplicitiamo gli elementi sintattici e grammaticali discreti ad es. i pronomi personali soggetto), lui balza al quarto posto con 21 presenze. Del resto la strategia di presentarsi come una modesta appendice del proprio movimento (della Provvidenza, della Storia, ecc.) è tipica del capo carismatico;

TABELLA 1

DISCORSO DI B.

TESTO DI R.

PAROLE	FREQUENZE	FREQUENZE %	PAROLE	FREQUENZE	FREQUENZE %
noi	40	2,89	non	76	7,95
Italia	31	2,24	mi	52	5,44
non	28	2,02	io	36	3,77
paese	18	1,30	lui	34	3,56
fare	17	1,23	foto	19	1,99
ci	16	1,15	voce	18	1,88
nostro	16	1,15	serenità	16	1,67
vogliamo	15	1,08	calma	15	1,57
abbiamo	14	1,01	movimento	14	1,46
tutti	14	1,01	viso	14	1,46
grande	11	0,79	dentro	13	1,36
libertà	11	0,79	discorso	12	1,26
crediamo	10	0,72	angoscia	10	1,05
io	9	0,65	sogno	7	0,73
credo	8	0,58	televisione	7	0,73

c) nelle 15 parole più frequenti è praticamente assente il riferimento ai *valori*, che pure sembrano occupare una parte importante nel discorso di B. Sopravvive solo la parola-chiave [libertà al quart'ultimo posto. Nell'intero testo [lavoro è presente solo 8 volte, [futuro 6, vita 5, [benessere 4, ecc. Siamo ben lontani da noi o Italia], i veri valori;

d) le assenze sono significative quanto le presenze. Nelle parole più fre-

quenti mancano termini-chiave direttamente *politici*, irrilevanti numericamente nell'intero testo. Il discorso di B. è apolitico, si proclama per omissione estraneo al linguaggio e alle forme della politica tradizionale, cui oppone la pura e semplice forma primaria della politica, la *polis* pura (Italia), [paese, tutti], e le categorie primarie dell'agire politico ([fare, [volere], credere).

Catalizzato dall'impatto con il discorso di B., il testo di R. consente commenti simmetrici:

a) la parola prevalente è *non*, con ben 76 presenze. Il primo ponte semantico tra i due testi è perciò per R. la valenza della negazione e della ribellione. Il discorso telearismatico aggancia R. attraverso la sua fame di trasformazione *contro* il presente;

b) la politica, la *polis* e i valori sono del tutto assenti; 11 parole su 15 rimandano a eventi e stati psicologici; ora non è affatto ovvio che un discorso che si vuole politico e si pretende atto di apertura di una campagna politica di un movimento politico venga percepito da un individuo in modo così radicalmente apolitico. La psicologizzazione integrale del discorso di B. da parte di R. ci indica un presunto analfabetismo politico della donna (la tradizionale spiegazione del pensiero progressista)? Oppure ci rivela in filigrana la trama prevalentemente psicologica di quel discorso politico: efficacemente politico appunto perché in realtà psicologico? Il rispecchiamento offerto dalle associazioni e dal sogno di R. chiarirebbe dunque il precedente punto d);

c) un corollario di *b* sta nel *piacere* psichico che R. evoca nelle 15 parole più frequenti: *serenità*, *calma*, *sogno* sono l'appagamento piacevole che segna il superamento della *langoscia*. Aristotele aveva distinto tre grandi modalità del discorso: giudiziario (cosa è accaduto?), deliberativo (che fare?) e epidittico (procura piacere)¹. Il discorso politico tende a mascherare sotto vernici giudiziarie e deliberative la sua profonda natura epidittica, tesa a procurare piacere al destinatario. Il piacere intensamente cercato e trovato da R. nel discorso di B. lo rivela come una machine à foutre discorsiva;

d) la matrice e il vettore di questo piacere sembrano stare nel rapporto personale tra R. e il *phantasma* del leader carismatico. Dopo il non iniziale viene

¹ Cfr. U. Eco, *Il linguaggio politico*, in *I linguaggi settoriali in Italia*, a cura di G. L. Beccaria, Bompiani, Milano, 1983, pp. 91-107. Una chiara presentazione sinottica delle differenze tra i tre discorsi si trova in R. Barthes, *La retorica antica*, Bompiani, Milano, 1972. La natura epidittica del discorso politico sfugge spesso alla sinistra, ma non alla destra. Per una analisi dei molti piaceri organizzati da un discorso reazionario, si veda J. A. Miller, *Les pousse-au-jouir du Maréchal Pétain*, Seuil, Paris, 1984.

una sequenza significativa tutta centrata sul legame intenso io/lui: |mil, |liol, |luil, |fotol, |vocol. Subito dopo viene il piacere appagante di |serenità e |calmal vs |movimentol e |angoscial; e di nuovo il |visol di B. a riportare il piacere |dentrol attraverso il |sognol e la |televisionel. La catena verbale del piacere associato al legame con la persona e immagine di B. struttura quasi tutte le 15 parole più frequenti del testo di R. Torneremo più oltre sulle tracce di Eros dietro il discorso epidittico berlusconiano.

Le frequenze delle aree semantiche

Il calcolo bruto delle frequenze lessicali fornisce alcune indicazioni iniziali. Per approfondire l'analisi è necessario codificare il linguaggio naturale del duplice testo riaggregando vocaboli assai diversi all'interno di categorie unificanti, ovvero di aree semantiche convenzionali costruite *ad hoc*. Queste aree sono di due tipi: insiemi di sinonimi, affini e contrari riconoscibili come tali nel linguaggio naturale, oppure insiemi che esprimono una categoria euristica del ricercatore, della quale vengono ricercate nel testo le manifestazioni polimorfe. Appartengono al primo tipo aree semantiche come *emozione* o *forza*; al secondo come *chiamata*, *taumaturgia*, *noi* ecc., che esprimono una ipotesi di lettura che si aggancia al testo ma nasce da un quadro teorico di riferimento (ad es. la teoria weberiana del carisma).

Diamo qui l'elenco delle categorie di codifica usate. Per chiarire il significato che le abbiamo attribuito, ogni parola-chiave è seguita da alcuni termini o lemmi cui rimanda nei testi (le espressioni tra virgolette sono citazioni dirette). Nelle due colonne sono state messe a fronte, nella misura del possibile, categorie relativamente affini usate per l'uno e l'altro testo: in alcuni casi sarà interessante confrontarle, per vedere come B. e R. modulano in modo assai diverso aree semantiche vicine.

DISCORSO DI B.

1. *Credere*, irrazionalità, fede, fiducia, speranza;
2. *Sicurezza*, «96% dei furti», criminalità, difesa, disoccupazione, droga, garantire, pericolo;
3. *Io*, B., « non c'è nessuno... »;
4. *Domanda*, desiderio, volere, bisogno;
5. *Noi*, ci, collaborazione, condividere, incontro, solidarietà, tutti, « tutti insieme »;
6. *Sapere*, affermare, annunciare, certezza, «Erasmus da Rotterdam », pensare;

TESTO DI R.

1. *Credere*, convinzione, fede, certezza;
2. *Angoscia*, agitazioni, ansia;
3. *Io*, R.;
4. *Bisogno*, necessità, esigenza, «ho bisogno»;
5. *Noi*, gente, tutti;
6. *Sogno*, sonno, notte;
7. *Aggressività*;
8. *Emozione*, sentire, «in questo stato d'animo» ;
9. *Taumaturgia*, «[l'angoscia] scompar sa» , fare effetto, tranquillizzare;

7. *Chiamata*, culto, ispirazione, guida;
8. *Emozione*, commuoversi, passione, sentire, ragione;
9. *Taumaturgia*, aiuto, contagio, magia, miracolo, cura;
10. *Valori*, amore, protezione, anziani, deboli, giustizia, libertà, efficacia, interesse, onestà, modernità, individuo;
11. *Valori economici*, economico, impresa, professione, produrre, profitto;
12. *Loro*, minoranza, « quelli che fino ad oggi »;
13. *Forza*, ammirazione, « grande fuoco », « grande passione », « grande voglia », intensità, lottare, prestigio;
14. *Fare*, costruire, concretezza, programma, riuscire;
15. *Fondazione*, cammino, « cominciare da questo... », Oggi, « questo momento », scaturire; « tempo di credere », « tempo di osare »;
16. *Conflitto*, « baruffe », « rancori »;
17. *Innovazione*, cambiamento, « basta », migliorare, nuovo, passato;
18. *Parole*, « controbattute », « fare bella figura », comizi, ideologie;
19. *Particolare*, « bel viaggio », « bella vacanza », egoismo, interessi;
20. *Dovere*, « bisogna », obbligo;
21. *Luce*, chiarezza, « elettricista », illuminare, pulito;
22. *Futuro*, lungimiranza, « lungo cammino »;
23. *Decidere*, determinazione;
24. *Italia*, paese;
25. *Follia*, matto.
10. *Visione*, apparizione, foto, spot; « ho visto subito lui », « la sua immagine »;
11. *Vedere*, telecamera, televisione, filmato, « ho visto »;
12. *Movimento*, su/giù, destra/sinistra, continuo, « senza un attimo di sosta »;
13. *Attesa*;
14. *Liberazione*, « come se lui mi avesse liberata... »;
15. *Cambiamento*, all'improvviso, « le cose si possono anche risolvere »;
16. *Dire*, discorso, parlare;
17. *Calma*, serenità, sorriso, felicità, « questa persona estremamente calma »;
18. *Artificio*, innaturale, esteriore, apparenza, artefatto, inautentico, « [lo spot] dà proprio l'impressione che è una cosa costruita »;
19. *Lui*, B.;
20. *Dentro*, interiorità, profondità, autenticità, « dall'interno »;
21. *Morte*, tomba, « [l'angoscia] come una chiusura », foto grigia;
22. *Perturbante*, inquietante, « fastidio quasi viscerale », « fastidio quasi fisico »;
23. *Voce*, la voce di B.;
24. *Viso*, il viso di B., occhi, faccia;
25. *Carisma*, chiamata, identificazione;
26. *Vita*;
27. *Ragione*, « ci penso », « da verificare », razionalità, dubbio;
28. *Piacere*, attrazione, voglia;
29. *Eletti*, collaboratori, « tutti gli altri che si presenteranno insieme a lui »;
30. *Corpo*, gesti, « la sua persona »;
31. *Luce*, flash;
32. *Nuovo*, diverso, « in un altro modo ».

È possibile a questo punto l'analisi delle frequenze assolute e percentuali di queste categorie nei due testi. Diamo nella Tabella 2 i risultati per le prime 23 categorie di codifica.

TABELLA 2

DISCORSO DI B.

TESTO DI R.

CATEGORIE	FREQUENZE	FREQUENZE %	CATEGORIE	FREQUENZE	FREQUENZE %
noi	120	16,78	io	76	11,28
valori	72	10,07	lui	54	8,01
Italia	52	7,27	calma	48	7,12
innovazione	50	6,99	visione	42	6,23
fondazione	36	5,03	angoscia	38	5,64
sapere	35	4,90	movimento	31	4,60
fare	33	4,62	dentro	30	4,45
credere	30	4,20	vedere	27	4,01
domanda	28	3,92	dire	25	3,71
sicurezza	28	3,92	morte	22	3,26
io	24	3,36	taumaturgia	22	2,97
chiamata	21	2,94	perturbante	20	2,82
valore econ.	20	2,80	voce	19	2,52
taumaturgia	19	2,66	emozione	17	2,37
libertà	16	2,24	viso	16	2,23
forza	14	1,96	artificio	15	2,23
loro	14	1,96	cambiamento	15	2,23
dovere	13	1,82	liberazione	15	2,23
emozione	13	1,82	carisma	14	2,08
futuro	13	1,82	aggressività	13	1,93
particolare	9	1,26	attesa	12	1,78
decidere	8	1,12	sogno	12	1,78
parole	8	1,12	ragione	11	1,63

La Tabella delle aree semantiche conferma le indicazioni delle frequenze lessicali. Il discorso di B. è dominato dalla necessità tipica dello stato nascentecarismatico: affermare la propria identità di movimento confondendola con

l'identità del suo capo (il *noi* che è anche *l'io* di chi parla, B.). A questa affermazione del soggetto collettivo/individuale consapevole di sé stesso seguono le entità metafisiche e storiche di cui il soggetto è l'emanazione, e che legittimano la sua esistenza e funzione: un set di *valori*, *l'Italia*. L'appello alla *metanoia* storica (*innovazione, fondazione*) è collegato a tre verbi che condensano la modalità carismatica dell'agire politico. Esiste un *sapere* (la parola di B. e dei suoi apostoli diretti, che tra l'altro hanno preceduto la sua apparizione alla *Convention*, e hanno preparato con la loro parola *l'ipse dixit* di B.) Questo *sapere* apodittico si fonda su una adesione tutta emozionale (*credere*) e consente la riduzione della complessità necessaria al *fare*. L'insieme di questi elementi costituisce la risposta ad un set di bisogni profondi della società (la *domanda*), tra i quali prevale il desiderio della fine dell'angoscia diffusa (*sicurezza*). A quel punto si riaffacciano senza mascherature gli strumenti diretti del potere carismatico in cerca di consenso: *l'io* del leader, la *chiamata* a raccolta degli eletti, la prova del carisma (la *taumaturgia* e il miracolo).

Le aree semantiche del testo di R. sono dominate invece dall'intreccio tra le forme esplicite dell'angoscia e della minaccia (*angoscia, movimento, morte, aggressività, perturbante*) e il rapporto tra R. e B. in quanto leader carismatico (*io, lui, carisma, il dire* oracolare, *taumaturgia*). Questo rapporto passa attraverso il *vedere* e la contemplazione estatica (la *visione*) della sua persona e del suo *viso* consentita dal *sogno*; ma passa anche attraverso l'ascolto (*la voce*). Si scatena in questo modo una dinamica psicologica collocata *dentro* R. e B., che si presenta in R. prima come *attesa* di lui, poi come *emozione*, palingenesi del *cambiamento*, senso di *liberazione* dall'angoscia e di guarigione (*taumaturgia*), cui segue una inspiegabile beatifica *calma* che sorprende R. stessa. Buona ultima tra queste 23 categorie semantiche, la poco rilevante *ragione*. Le sequenze discendenti delle parole-chiave condensano talvolta con grande efficacia 'narrativa' la forza delle dinamiche coinvolte. Si guardino ad es. le prime quattro, che da sole basterebbero a spiegare buona parte della sconfitta dei progressisti: *io lui calma visione*. O, più oltre: *morte taumaturgia perturbante voce emozione viso*, in cui l'angoscia estrema e l'acquietamento bonificante legato alla 'persona' anche corporea di B. si intrecciano.

Colte sinotticamente, le categorie dei testi di B. e di R. ci danno sia i temi-chiave dei loro discorsi, sia alcune modalità della loro interazione, sfociata nel consenso di R. Possiamo leggere la sequenza delle categorie di B. come *a*) la risposta ad alcuni bisogni cruciali di R., correttamente individuati, e *b*) la traduzione politica di questi bisogni, centrata sulle aree della identità, del senso, della diminuzione dell'angoscia e della palingenesi. L'insieme delle categorie di R. convoglia specularmente *a*) la struttura latente simbolica ed emozionale del discorso politico di B; *b*) la politicità virtuale delle *Erlebnisse* apolitiche di R. stessa. Come

due specchi contrapposti, i testi di R. e di B. si mettono reciprocamente *en abîme*, rivelando ognuno la latenza dell'altro.

Le catene di Markov

DiscAn consente di condurre sul testo procedure di analisi del discorso. L'analisi del contenuto è di tipo paradigmatico, essa fornisce l'inventario delle unità significative del testo sotto forma di distribuzione delle frequenze (vedi sopra). L'analisi del discorso è di tipo sintagmatico, essa individua la rete di relazioni esistente tra le unità significative individuate attraverso l'analisi del contenuto.

DiscAn effettua l'analisi del discorso attraverso la procedura inventata dal matematico russo Andrej Markov (1856-1922). Il processo markoviano rappresenta uno dei concetti più fecondi della moderna teoria della probabilità. Markov stesso utilizzò una delle modalità più semplici del processo da lui inventato, le cosiddette catene di Markov, per effettuare l'analisi del discorso del romanzo *Eugenio Onegin*.

Alle catene di Markov viene oggi applicata la moderna teoria matematica dei grafi². Un grafo è un insieme di punti collegato da linee. Una cartina stradale è un esempio di grafo. Sono date due modalità di grafi: i grafi non orientati, in cui non viene indicata la direzione del legame; e i grafi orientati, in cui i punti sono collegati vettorialmente. Nel caso dei grafi non orientati i punti sono detti vertici e le linee di collegamento spigoli, nel caso dei grafi orientati i punti sono detti nodi e i vettori archi. Nell'analisi del discorso i nodi sono costituiti dalle unità significative del testo, nel nostro caso le aree semantiche individuate in precedenza, e gli archi dalle relazioni tra le unità. Le catene di Markov, applicate all'analisi del discorso, forniscono il quadro dinamico delle relazioni esistenti tra le unità significative del testo. L'analisi markoviana permette di individuare:

a) i legami di ciascun nodo con tutti gli altri; ovvero, sul piano sincronico l'intera rete delle relazioni tra le unità significative del testo; sul piano diacronico, la trasformazione di questa rete nello sviluppo 'narrativo' del testo;

b) il peso del legame tra i nodi espresso sotto forma di probabilità che un nodo si colleghi ad un altro; ovvero la probabilità che l'unità significativa del testo A si colleghi alle unità B e/o C, e/o D, e/o E, ecc.

c) il tipo di legame tra i nodi. Dati i nodi correlati A e B, sono possibili tre modalità di relazione:

² Per una introduzione alla teoria dei grafi si veda S. Pallottino, *Analisi e progetto su grafi*. Consiglio Nazionale delle Ricerche, Roma, 1987.

1) *bidirezionale*: in questo caso risulta identica la probabilità che B preceda o segua A, ovvero che da B si vada verso A e da A verso B in eguale misura; in questo caso due unità significative del testo mostrano la stessa propensione a collegarsi l'una con l'altra; ad esempio date le unità |corpol e |capol, nella sequenza del testo, |corpol tende a precedere |capol nella stessa misura in cui |capol tende a precedere |corpol ;

2) *in entrata*: in questo caso risulta maggiore la probabilità che B vada verso A e che quindi nella concatenazione del discorso lo preceda;

3) *in uscita*: in questo caso risulta maggiore la probabilità che A vada verso B e che quindi B segua A.

Sulla base di questi elementi è possibile fornire una descrizione dinamica delle unità significative del testo, i nodi.

La quantità di legami di un nodo ci fornisce il suo grado di attività nella rete. Il caso limite è costituito dai nodi isolati, ovvero dalle unità significative che non si collegano ad altre unità del testo.

Il tipo di legame tra i nodi ci permette di definire tre posizioni-limite:

i. il *nodo sorgente* è un nodo che non è preceduto da nessun altro, ovvero l'unità significativa da cui il testo trae origine narrativa o logica;

ii. un *nodo pozzo* è un nodo che non è seguito da nessun altro, esso indica l'unità significativa nella quale si conclude la narrazione o la logica di un testo;

iii. un *nodo di transito* è un nodo che presenta lo stesso numero di nodi in entrata e in uscita, esso rimanda ad una unità significativa di passaggio, un *relais* del testo con funzioni prevalentemente transitive;

Tra queste posizioni-limite sono possibili una serie di posizioni intermedie. I nodi che presentano un maggior numero di legami in uscita, che emettono di più, sono dei moltiplicatori di relazioni; essi segnalano unità significative che incrementano la complessità nella sequenza discorsiva. I nodi che presentano un maggior numero di legami in entrata, che assorbono di più, sono dei sintetizzatori di relazioni; queste unità significative riducono la complessità nella sequenza, svolgendo una funzione di condensazione. La « condensazione » ci conduce alle simmetrie tra queste tre modalità di legame tra nodi del discorso, e le modalità del lavoro onirico. In forme che sono rispettivamente esplosive e implosive, il nodo sorgente e il nodo pozzo 'condensano' i loro contenuti di significato. Il nodo di transito tende invece a 'spostare' i significati lungo i vettori della rete. Nella rappresentazione proposta da Markov, il discorso viene descritto di fatto secondo modelli di spostamento e condensazione che corrispondono alle due grandi forme del lavoro onirico proposte nella Traumdeutung freudiana. Dal canto loro, anche se con risultati diversi, sia Jakobson che Lacan hanno apparentato queste due forme ai due assi paradigmatico e sintagmatico del linguaggio, e soprattutto ai due tropi maggiori, la metafora e la metonimia. Le catene di Markov consentono di

cogliere in un discorso appunto quei processi che lo apparentano più direttamente da un lato alla struttura fondamentale del linguaggio, dall'altro alle procedure fondamentali del sogno.

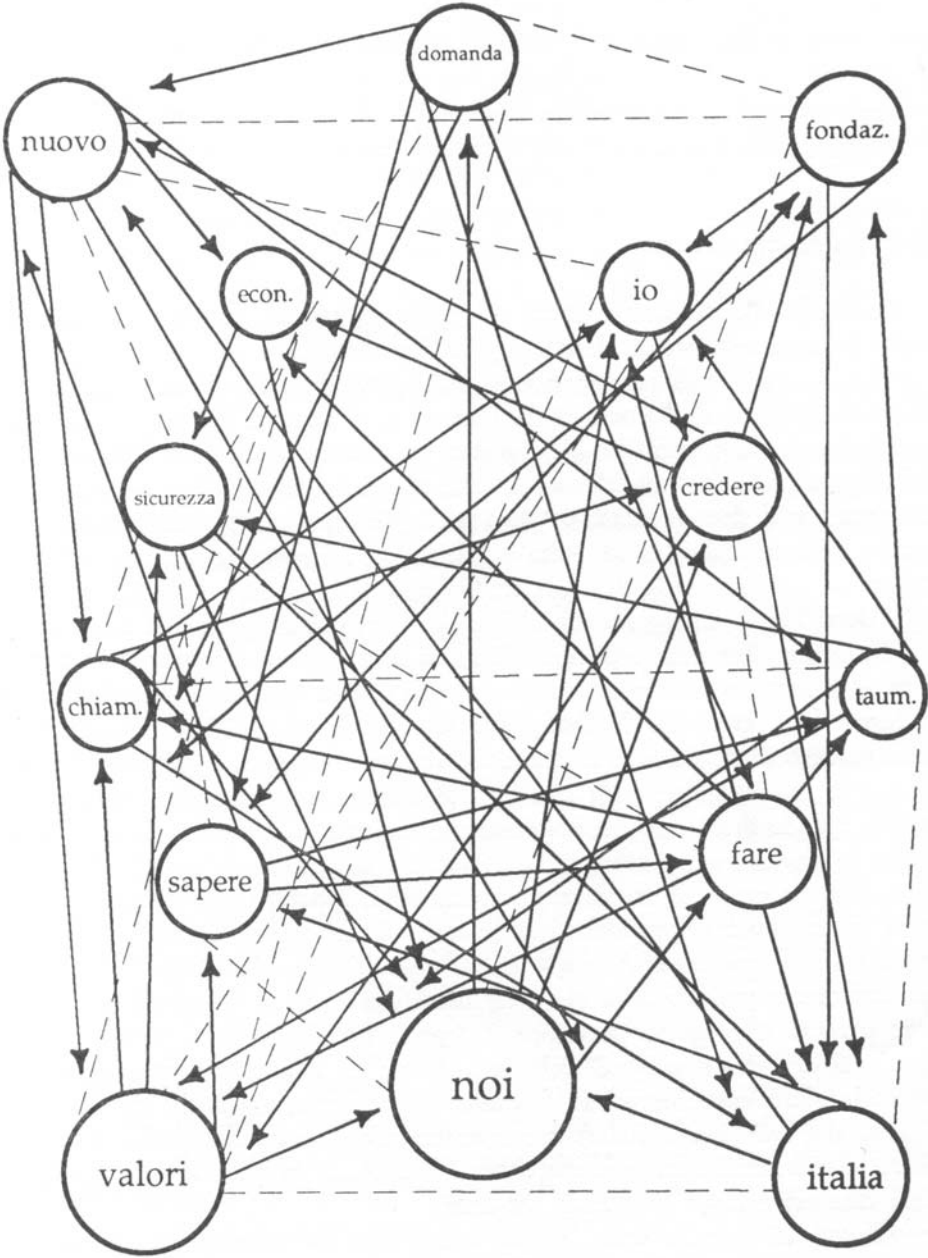
Una lettura markoviana

L'analisi di Markov è stata effettuata utilizzando come unità significative le aree semantiche descritte precedentemente.

Le figure 1 e 2 rappresentano graficamente i risultati delle catene di Markov applicate al discorso di B. (fig. 1) e al testo di R., costituito dalle associazioni e dal sogno (fig. 2). I grafici permettono di cogliere l'importanza del singolo nodo fornita dall'analisi delle frequenze ed espressa dal diametro dei cerchi, e il tipo di relazione tra i nodi. Le linee tratteggiate indicano un legame bidirezionale tra le unità significative collegate. I vettori indicano un legame unidirezionale di cui la freccia segnala la direzione prevalente.

Dalla Fig. 1 emergono con chiarezza i tre *nodi sorgente* del discorso di B.: in ordine decrescente di 'emissione' di senso, sono *domanda*, *fare* e *credere*. Una matrice di bisogni si intreccia con le due condizioni necessarie dell'azione (fare, credere). Insieme, queste tre aree semantiche 'fondano' il testo politico di B. Da esse si diramano vettori che vanno a coinvolgere praticamente tutti gli altri nodi significativi della rete categoriale. Ad es., *domanda* investe di sé due nodi tipicamente carismatici come la *chiamata* e la *metanoia* del *nuovo*, ma anche *l'Italia* come oggetto-feticcio della fame di identità e comunità, il *sapere* come riduzione del panico cognitivo, e il *fare* come acquietamento pragmatico del senso di impotenza di fronte ad una realtà troppo complessa. A sua volta *domanda* è investita da *noi*, lo io/noi del movimento politico di B. che è legittimato ad esistere da questa domanda e ne diventa il soggetto portatore. I legami di transito mostrano invece i contenuti di questa 'origine' del testo di B.: la *domanda* è messa verbalmente in scena come domanda di *valori*, di *sicurezza*, ma anche di una *fondazione* del *noi* (Forza Italia) che è anche rifondazione *dell'Italia*. *Tout se tient...* Descrizioni analoghe potrebbero esplicitare la portata e le diramazioni discorsive degli altri nodi sorgente.

I *nodi di transito* sono le aree semantiche che presentano uno scarto nullo o bassissimo tra il numero dei vettori in uscita e in entrata. Tra questi *relais* del discorso, che ne articolano e propagano i contenuti, il più significativo è *valori*: presenta esattamente lo stesso numero di vettori in entrata e in uscita, ed è il più attivo dell'intera rete semantica di B. (si collega a tutti gli altri nodi rappresentati); queste due caratteristiche danno la misura della centralità discorsiva dei *valori* nel messaggio di B., che ha saputo cogliere il diffuso dolore sociale per il defedamento valoriale della società italiana. Gli altri nodi di transito più attivi sono in ordine discendente: *nuovo*, *chiamata*, *taumaturgia*, *fondazione* e *valori economici*



tipo di legame:
- - - bidirezionale ——— in entrata ←—— in uscita

Fig. 1

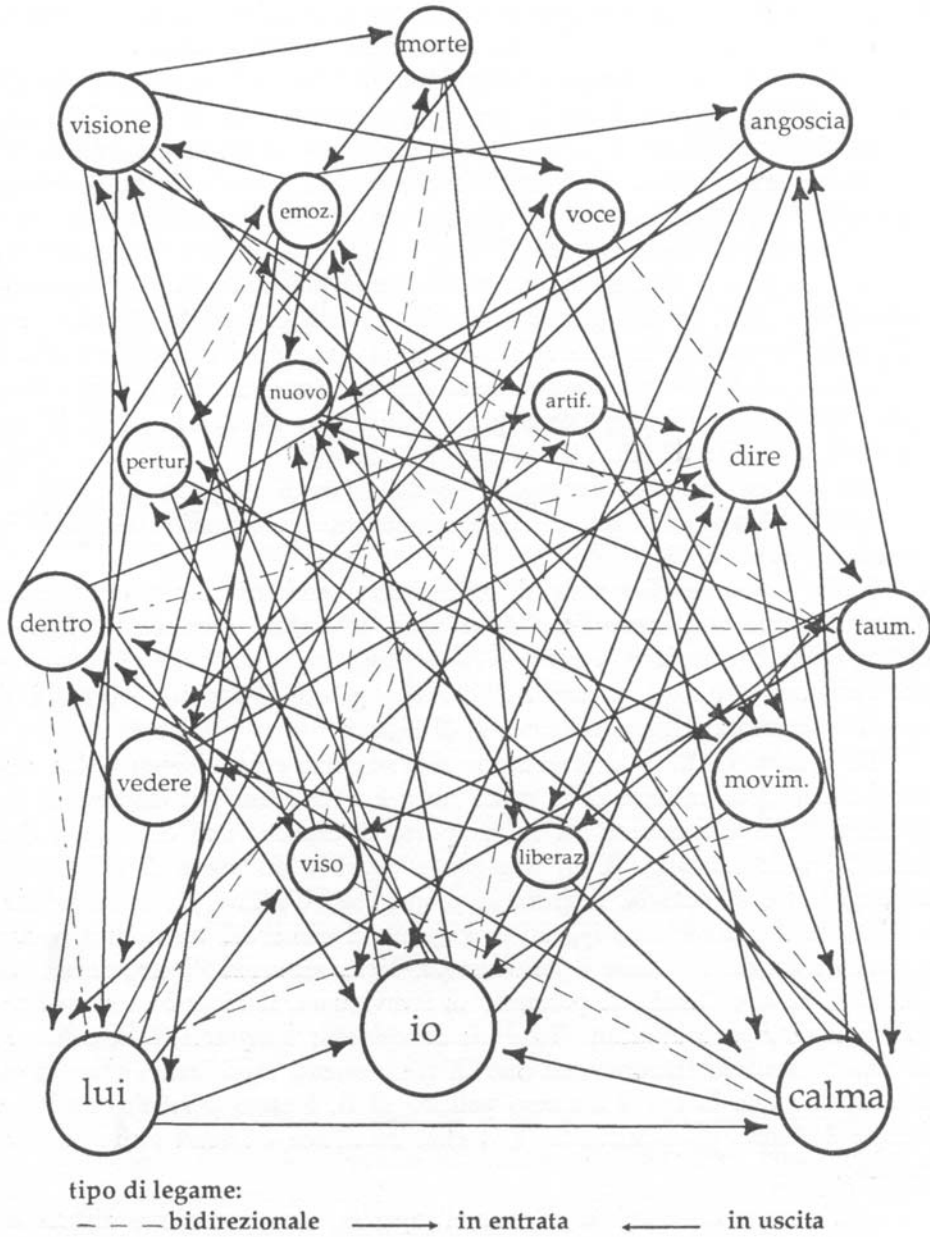


Fig. 2

(il meno magico ed emozionale, e dunque buon ultimo e poco attivo).

Scaturito dai nodi sorgente, demoltiplicato dai nodi di transito, il discorso di B. converge e si risolve nei *nodi pozzo*: in ordine di attività *noi* (l'io/movimento), *Italia* (il contenitore simbolico) e *io* (B. stesso). Anche se leggermente meno attivo degli altri (anche per la parziale sovrapposizione con *noi*), *io* è però il nodo con il più elevato livello di condensazione: presenta lo scarto più alto tra il n. dei vettori in entrata (5) e in uscita (1). In *io* confluiscono e si condensano conclusivamente *noi*, *taumaturgia*, *chiamata*, *fondazione* e *fare*, ovvero gran parte della valenza carismatica del discorso politico berlusconiano, mentre l'unico nodo al quale *io* si collega in uscita è non a caso *credere*. Quantitativamente appena meno importante di *noi* o *Italia*, *io* si rivela il nodo pozzo più significativo: l'area semantica in cui il discorso trova il suo esito, il suo soggetto autentico, oltre il quale la struttura del discorso non può proseguire perché priva di soggetto.

La Fig. 2 mostra la rete di relazioni esistente tra i nodi semantici individuati nel testo di R.

Nella sequenza discorsiva si configurano tendenzialmente come *nodi sorgente* cinque aree semantiche. Esse sono, in ordine decrescente rispetto alla capacità di emissione, *visione* e *liberazione*, *angoscia*, *vedere*, *taumaturgia*. Tra queste, *visione* presenta il più alto grado di attività, ovvero è il nodo che presenta il maggior numero di legami.

La visione di B. e la liberazione dall'angoscia costituiscono i due elementi-chiave della matrice dalla quale scaturisce la trama del discorso di R. In realtà l'evento fondante sta nel rapporto di causa-effetto che lega i due nodi: R. vede (*visione*) B. in televisione e prova un senso di *liberazione* dall'angoscia e di euforia. Attenta ai propri stati d'animo, R. si sorprende, e si chiede il perché. Una ipotesi di risposta ci viene dai tre nodi sorgente successivi: *angoscia*, *vedere* e *taumaturgia*. Nella sequenza di struttura associativa di R. che DiscAn ci permette di individuare, il binomio visione-liberazione si scompone in alcune delle sue dimensioni: l'angoscia, la televisione, un atto miracoloso. Disponiamo così di tre elementi significativi che rimandano *a)* al modo in cui il discorso politico di B. è stato percepito da R., e dunque *b)* molto probabilmente, a valenze manifeste e latenti attive in quel discorso:

- i. uno stato d'animo: l'ansia, l'angoscia, una sensazione diffusa di precarietà e agitazione;
- ii. uno strumento e un linguaggio capaci di trasformare una immagine in una epifania e il vedere in una visione: la TV;
- iii. un immaginario personale e collettivo: il potere che guarisce.

Vediamo ora i *nodi di transito*, che nella nostra interpretazione svolgono una funzione di *spostamento* o traslazione di contenuti. Nel testo di R. il nodo di transito puro è costituito da *lui*, cioè da B. Mentre la *visione* è un nodo sorgente, ciò che è visto si configura come un nodo di transito che accoglie, elabora, modifica e ritrasmette l'input ricevuto. *Lui* è, nel testo di R. luogo e soggetto paradigmatico della trasformazione. Questa funzione trasmutativa di *lui* è confermata dall'analisi degli altri nodi di transito. Essi ruotano tutti intorno a *lui* mettendo in scena le proprietà 'taumaturgiche' (trasformative) del carisma: *calma, voce, viso, dentro, emozioni*, ma anche la minaccia di cui una così grande Potenza è intrinsecamente portatrice: *morte, movimento, artificio, perturbante*.

Il discorso di B. culminava in *io*, orizzonte della realtà e dell'azione. In R invece *lui/B.* diventa il tramite di una speranza di appagamento e di cambiamento della propria vita. R. inizia là dove B. finisce. Collocando lui in un luogo di transito, lo situa nello spazio della intermediazione e lo fa entrare in una logica del dono e dello scambio, al termine della quale c'è il dono restituito, il consenso politico di R. a B.

Analizziamo ora i *nodi pozzo*, che abbiamo caratterizzato come nodi di *condensazione*. In ordine decrescente rispetto alla capacità di assorbimento, essi sono: *nuovo, dire, io*. L'area semantica *dire* rimanda alla ricezione del discorso di B. come parola efficace (vorremmo poter dire *parola fecondante*). *Io* è l'area semantica che presenta il più alto numero di legami all'interno dell'intera rete, e verso la quale convergono la quasi totalità degli altri nodi. Le dinamiche *politiche* raccontate dal testo di R. avvengono tutte all'interno del soggetto e nel rapporto di *io* con *lui*. *Nuovo* è un nodo piccolo in termini di presenza percentuale, ma è il nodo che assorbe di più, in cui è maggiore il rapporto tra nodi in entrata e nodi in uscita. Esso costituisce l'approdo del percorso associativo di R. Il « nuovo » che si è prodotto va oltre l'effetto di liberazione che abbiamo trovato all'origine del percorso. È qualcosa di diverso, allude ad un cambiamento profondo e duraturo che si collega all'altro nodo pozzo *io*: un io nuovo, la rinascita tramite *lui*.

È impossibile ripercorrere qui tutte le indicazioni che emergono da questa lettura markoviana. Ci limiteremo ad alcuni aspetti:

a) se leggiamo separatamente i due testi, il discorso politico di B. ha la linearità tipica del modello giudiziario e deliberativo (vedi sopra); il testo associativo e onirico di R. è dominato dalle ambivalenze del processo primario. Ma se leggiamo i due testi sinotticamente come un unico ipertesto, emerge una ipotesi significativa: la linearità del discorso di B. risolve la ambivalenza ansiogena del testo di R.; contemporaneamente, l'ambivalenza testo di R, rivela in modo speculare le ambivalenze latenti che organizzano il discorso di B. Sembra esistere tra i due testi una reciprocità funzionale: la forma giudiziaria e deliberativa di B. maschera la sua strategia epidittica, e dunque la rende efficace come risposta sublimata alla

domanda contraddittoria di R. La lettura contemporanea dei due testi mette in luce la domanda di piacere che viene da R., e la correlata offerta di piacere che viene da B.: il nodo del consenso 'carismatico' di R., ma forse un nodo del consenso politico *tout court*.

Le ambivalenze principali intorno alle quali ruota questo 'dono' di piacere sono: pericolo/salvezza, Eros/castrazione, coesione/disgregazione.

b) Ad un primo livello, il mondo interno di R. è dominato da una sensazione di pericolo che si collega alla invenzione (intesa coinè costruzione, ricerca e attesa) del leader taumaturgo. R. cerca B., avendo già costruito dentro di sé il *phantastna* che risponde alla sua domanda. Quando lo vede *nella* televisione, l'apparizione ha la forza di una proiezione materializzata, e la visione diventa un riconoscimento. Schermo bianco pronto ad adattarsi alle proiezioni di ciascuno, il leader carismatico permette ad R. di liberarsi dalla sua angoscia traducendola in calma. Ad un secondo livello il testo di R. racconta una storia più complessa. Il suo fondamentale nodo di transito *lui* si collega alle caratteristiche 'taumaturgiche' del carisma (*calma, voce, viso, dentro, emozione*), ma anche a valenze di minaccia grave (*morte, movimento, artificio, perturbante*). *Lui* di R. contiene dentro di sé al tempo stesso l'acquietamento e la minaccia che deve acquietare; produce e riproduce di per se stesso l'angoscia che è chiamato a bonificare. A questa dinamica corrisponde nel discorso politico di B. la continua evocazione terrorizzante dei pericoli ai quali B. stesso si propone come cura. Ma fin qui siamo nella banalità manipolatoria dei suscitatori di paure collettive. R. ci dice in realtà qualcosa di più. *Lui* non si limita a 'produrre' i terrori che acquieta. È lui stesso il pericolo da cui R. deve difendersi, e la difesa da questo pericolo (l'ossimoro del *mana*).

c) Rimane da chiederci la natura di questo pericolo. Essa ci pare molteplice. In primo luogo, rimanda alla dialettica della identificazione, che fonda l'Io e al tempo stesso lo espone alla possibilità della perdita continua dei suoi confini. R. trae dalla identificazione con B. la possibilità di salvarsi dall'angoscia, ma incontra in questo modo la nuova e più radicale angoscia di non sapere più bene dove lei finisce e B. inizia *in lei*. Il suo bisogno di B. la espone alla necessità di essere invasa da B., e dunque alla angoscia ai questa invasione in cui il suo Io rischia di perdersi. R. stessa ci dice questa sua paura di un crollo del confine tra lei e B.: « È questo il punto, è come se questa calma, che poi è una calma che serve a me, una serenità interiore che lui ha, o che sembra avere... è strano perché a me sembra che gli nasca proprio dal di dentro, non la vedo costruita, perché la sento tangibile io questa cosa, me la trasmette come un qualcosa da dentro e che ovviamente a me serve. Non so se a me serve perché anch'io sono calma, sono serena dentro, o perché io sono l'inverso e ho bisogno che lui mi trasmetta questa calma per

calmarmi io, per calmare le mie aggressività ». R. non sa più se la sua calma le viene da lei o dall'*altro* che è in lei.

d) In secondo luogo il pericolo che B. è rimanda all'ambivalenza Eros/castrazione, ovvero alla modalità principale che assume l'evocazione di configurazioni rimosse del desiderio consentite dalla persona/schermo del leader carismatico. Il testo di R. è pervaso dalla erotizzazione di B. R. parla di *lui* con i toni e il linguaggio dell'innamoramento: l'attesa, la percezione estatica del volto e della voce, la voce che seduce e viene immediatamente riconosciuta tra le altre con la certezza della voce dell'amato; l'impossibilità di pronunciare il suo nome (è sempre e solo « lui »). L'Eros si manifesta anche nella rappresentazione vitalistica di B. come movimento incessante dalle caratteristiche a dir poco singolari: «...questo movimento continuo, incessante, sopra, sotto, a destra, a sinistra, lampeggiante, arrivava, poi tornava indietro, poi di nuovo arrivava e tornava indietro, così ». L'erotizzazione si esprime in modo particolarmente vivido sotto la maschera della negazione. Già il movimento incessante è presentato ripetutamente come disturbo, fa stidio « viscerale », « fisico », provato « di notte » e che permane « di giorno ». Ma la negazione si manifesta soprattutto nella immagine di B. come foto da tomba: il corpo vivo pericolosamente desiderabile viene tenuto a bada dalla sua rappresentazione come cadavere. Del resto per maggior prudenza R. provvede a ingrigire B. e ad amputarlo del suo ventre: « Questa foto era come le foto che si mettono sulle tombe dei morti. Praticamente il mezzobusto sfocato sotto... era una foto grigia, non era a colori, era anche grigia, grigia sfumata sotto ». La potenza erotica del corpo di B. è la forma corporea della potenza politica del corpo sovrano. La castrazione diventa perciò anche la riduzione all'impotenza del potere come Potenza. In questo modo la ben nota ambivalenza costitutiva della Sovranità si esprime nelle forme concrete del pensiero primario.

e) La terza ambivalenza rimanda al *noi* e alla dialettica tra coesione e disgregazione. Nel suo discorso politico B. intreccia il tema della disgregazione della società italiana, e se stesso come risposta a questa disgregazione tramite il *noi* di Forza Italia. La fondazione di un movimento politico torto e coeso diventa lo strumento e lo specchio della coesione rifondata del paese. E visto che siamo in una logica carismatica, tramite e garante di questo è la persona del leader. Io/B. è *noi*, e poiché B. è potente e uno, lo sono anche il *noi* e la nuova Italia che questo *noi* crea ed esprime. Ma il lavoro onirico di R. ci fa intravedere un lato oscuro di questo processo. La foto di *lui* si sgretola davanti a R. come uno specchio rotto e diventa tanti *lui*. « Io mi addormento e vedo nel sogno queste foto di B., che si muovono in continuazione. Non era una foto sola, erano diverse, perché c'era un movimento in alternanza; una saliva, una scendeva, una a

destra, una a sinistra. *Più di una foto che era sempre la stessa foto* ». In *lui* R. ritrova contemporaneamente un io solido, acquietato e non più minacciato di frantumazione dall'angoscia; e un io/noi, un io/folla. Cerca se stessa, e in parte si trova; ma trova anche sia una immagine di sé improvvisamente frantumata in una molteplicità, sia il dubbio che questa molteplicità non sia altro che una clonazione infinita di lui, e che lei stessa non sia altro che *lui*, un clone e un sistema di cloni. Uno, nessuno e centomila.

Il leader carismatico B. pretende di produrre coesione dalla disgregazione. Speculare e inversa, R. ci mostra che quando giunge alla coesione, in realtà incontra una più radicale disgregazione. In questo modo ci segnala sul piano psicologico una dinamica fondamentale del consenso carismatico. Certo, per riprendere le belle espressioni freudiane, R. prova il piacere fusionale del « sentimento oceanico » e dello « sprofondare nell'omogeneo »; ma prova il panico simultaneo della perdita dell'io e del suo dissolvimento disgregato in un Io/folla. Questo panico la sospinge con maggiore energia verso quel piacere, che la rispinge verso un panico più angosciato. In questo circolo virtuoso si consolida il legame intenso tra R. e B. Forse esso ci indica sul piano sociale l'intreccio circolare di anomia e di fusione coesiva che fonda l'appello carismatico nei periodi di crisi delle società. Per produrre consenso a se stesso, il carisma deve portare in sé contemporaneamente la minaccia della frantumazione e la certezza della « cohésion massive » (Durkheim). Parafrasando Karl Kraus, il leader carismatico è, deve essere, la malattia di cui si pretende la cura.

Il *nodo di transito* fondamentale nel testo di R. è costituito da *lui*, ovvero dal carisma e dalle sue contraddizioni costitutive. Da un lato il viso e la voce del capo come canali di accesso al *dentro*, all'identificazione fusionale che conosce solo il livello delle emozioni e non quello del *logos* distanziante: la voce di B. nel discorso di R. è un suono magico che cattura, che 'chiama'. Dall'altro, la morte come orizzonte intrinseco alla leadership carismatica. Il *perturbante* del carisma è questo suo essere continuamente sospeso tra l'immobilità mortifera della fusione, la foto del morto nel sogno di R., e la minaccia anomica del divenire, del 'movimento'. Tra il piacere di confondersi e il rischio di perdersi. Il vissuto associativo di R. riproduce al livello psicologico profondo quella dialettica del potere carismatico che Weber aveva individuato al livello socio-economico: « La fine del potere del carisma genuino è sempre il permesso illimitato della costituzione di famiglie e del profitto. Su questa strada da una vita di impeto e di emozione, estranea all'economia, fino a una lenta morte per soffocamento sotto il peso degli interessi materiali, ogni carisma si trova in ogni ora della sua esistenza, e in misura crescente col passare delle ore » (M. Weber, *op. cit.*, I, p. 242).

/) Il carattere necessariamente personalizzato del leader carismatico ancora *lui* e i seguaci alla corporeità. Dietro al discorso politico di B. sta il suo corpo come strumento politico e tramite di dinamiche corporee che si ricollegano al consenso politico. In R., B. produce identificazione e *metanoia* attraverso il contatto visivo

e uditivo con il suo corpo. Mediati dal televisore, B. e R. si toccano con gli occhi e tramite l'orecchio, con il viso e con la voce, e mediante questo contatto ha luogo la trasformazione taumaturgica del dolore e dell'angoscia di R. in calma serena e in fiducia euforica. Al di là delle rimozioni operate dalla razionalità politica dell'Occidente, il corpo del potente è sempre lì, nel pieno delle sue funzioni più 'primitive', al cuore del consenso politico, « Re taumaturgo » illusoriamente decapitato e dunque ancora più centrale ed efficace.

ENRICO POZZI è sociologo (Università di Roma) e psicoanalista (Società Psicoanalitica Italiana). Ha pubblicato di recente *Il carisma malato* (Liguori, Napoli 1992), sulla setta del People's Temple e sul suicidio collettivo di Jonestown. Si occupa ora del corpo come costruito sociale, e sta lavorando a un volume su tre corpi 'politici' dell'Italia contemporanea: Mussolini, Berlinguer e Moro.

CRISTINA CENCI si è laureata in sociologia a Roma con una tesi sulle rappresentazioni della regalità nell'Africa tradizionale sub-sahariana. Si occupa di antropologia politica, e in particolare della dimensione simbolico-rituale del potere. Sta lavorando sulla costruzione sociale del corpo del leader politico e sulla immagine di Mussolini nelle lettere che gli venivano inviate.